

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

MOLISE
2024



INDICE

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione del Molise

IL QUADRO REGIONALE
LA POSIZIONE DEL MOLISE
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DEL MOLISE

RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DEL MOLISE

AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. Il Molise tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

I Report BesT, che l'Istat ha diffuso per la prima volta nel 2023, delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#). Le 70 misure statistiche utilizzate sono coerenti e armonizzate con il quadro informativo del [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere utili anche a orientare le politiche locali. La dimensione territoriale rappresenta un'importante chiave di lettura delle disuguaglianze di benessere, in particolare nel nostro Paese che è caratterizzato da ampi divari ma anche da specificità locali di cui occorre tenere conto, e che emergono nitidamente quando si valuta la posizione di un territorio nel contesto regionale o nazionale.

Nelle pagine che seguono, dopo una prima lettura della distribuzione complessiva degli indicatori per classe di benessere nella regione e nelle sue province, si analizzano le singole misure nei domini, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e di debolezza, misurare i divari, comparare le dinamiche recenti. Il confronto con le regioni dell'Unione europea, per gli indicatori disponibili, arricchisce il quadro, mentre i principali indicatori demografici, economici e territoriali forniscono elementi per comprendere il contesto in cui le differenze di benessere sono osservate.

Questa seconda edizione dei Report regionali è arricchita da tre focus di approfondimento tematico – sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche e sui servizi comunali online per le famiglie – che valorizzano dati in larga parte inediti. Inoltre, quest'anno, ai 20 report regionali si aggiunge il [Report sul benessere equo e sostenibile nelle città metropolitane](#), che confronta i profili di benessere di questi 14 territori a partire dagli indicatori BesT e fornisce nuove misure e analisi scendendo a livello sub-provinciale e fino ai capoluoghi.

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione del Molise

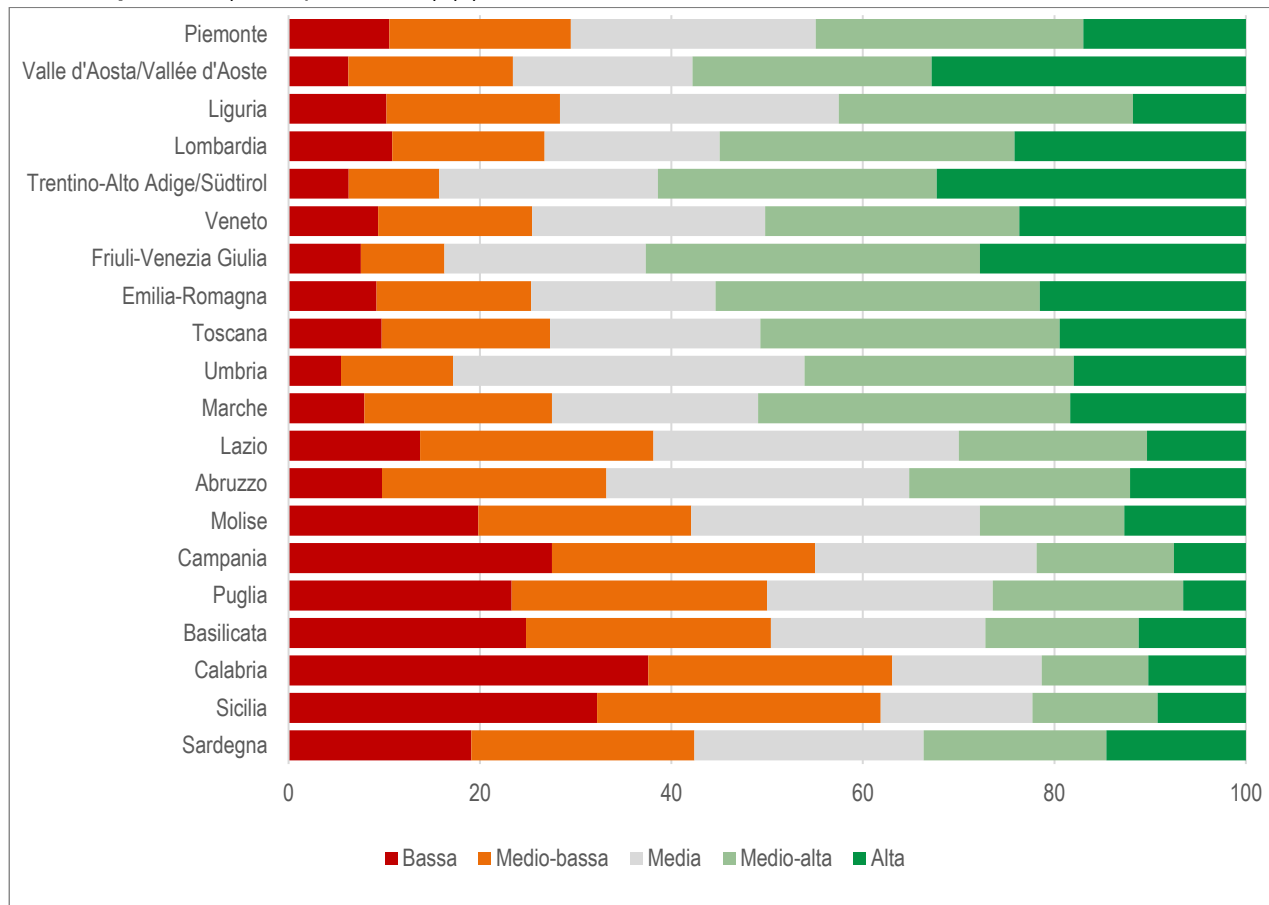
IL QUADRO REGIONALE

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le province si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1).

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche tra le regioni di una stessa ripartizione territoriale. Come la maggioranza delle regioni del Mezzogiorno, il Molise presenta livelli di benessere relativo inferiori al resto della penisola, poiché le rispettive province si collocano nelle classi bassa e medio-bassa per la maggioranza delle misure disponibili (42,1 per cento). Tuttavia, circoscrivendo l'analisi alle sole regioni della ripartizione, il profilo del Molise, pur denotando vantaggi meno diffusi di Abruzzo e Sardegna (che hanno rispettivamente il 35,2 e il 33,7 per cento delle misure nelle classi alta e medio-alta), evidenzia una frequenza dei suoi posizionamenti nelle classi alta (12,7 per cento) e medio-alta (15,1) maggiore della media del Mezzogiorno, come sarà illustrato di seguito.

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e regione - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024


























(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

LA POSIZIONE DEL MOLISE

Considerando le posizioni occupate dalle province molisane nella distribuzione nazionale, nell'ultimo anno di riferimento dei dati il 27,8 per cento degli indicatori provinciali si colloca nelle due classi più elevate (a fronte del 26,2 per cento del Mezzogiorno e del 41,8 per cento dell'Italia). Se si considera soltanto la classe di benessere alta, il vantaggio della regione nei confronti della ripartizione si consolida (+2,7 punti percentuali) e lo svantaggio nei confronti dell'Italia si assottiglia (-4,1 punti percentuali). Inoltre, la frequenza dei posizionamenti nelle due classi più basse (42,0 per cento) è minore che nella ripartizione (-10,1 punti percentuali).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Molise – Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)

Province	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
REGIONE					
Ripartizione					
Campobasso	20,3 	20,3 	32,8 	14,1 	12,5 
Isernia	19,4 	24,2 	27,4 	16,1 	12,9 
MOLISE	19,8 	22,2 	30,2 	15,1 	12,7 
Mezzogiorno	25,8 	26,3 	21,8 	16,2 	10,0 
Italia	15,4 	20,2 	22,6 	25,0 	16,8 

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

Il quadro provinciale appare connotato da una complessiva omogeneità. Se si pone l'attenzione solo sulle due classi di benessere estreme (alta e bassa), un vantaggio (piuttosto marginale) sembra delinearsi in favore di Isernia. Se si considerano però le due classi di testa e le due classi di coda in forma aggregata, la situazione di equilibrio emerge in maniera più evidente. Infatti, il vantaggio di Isernia segnalato dalla maggiore frequenza dei posizionamenti nelle due classi alta e medio-alta (29,0 per cento a fronte del 26,6 di Campobasso) è controbilanciato dallo svantaggio registrato nelle due classi più basse (43,6 per cento dei posizionamenti, a fronte del 40,6 di Campobasso).

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

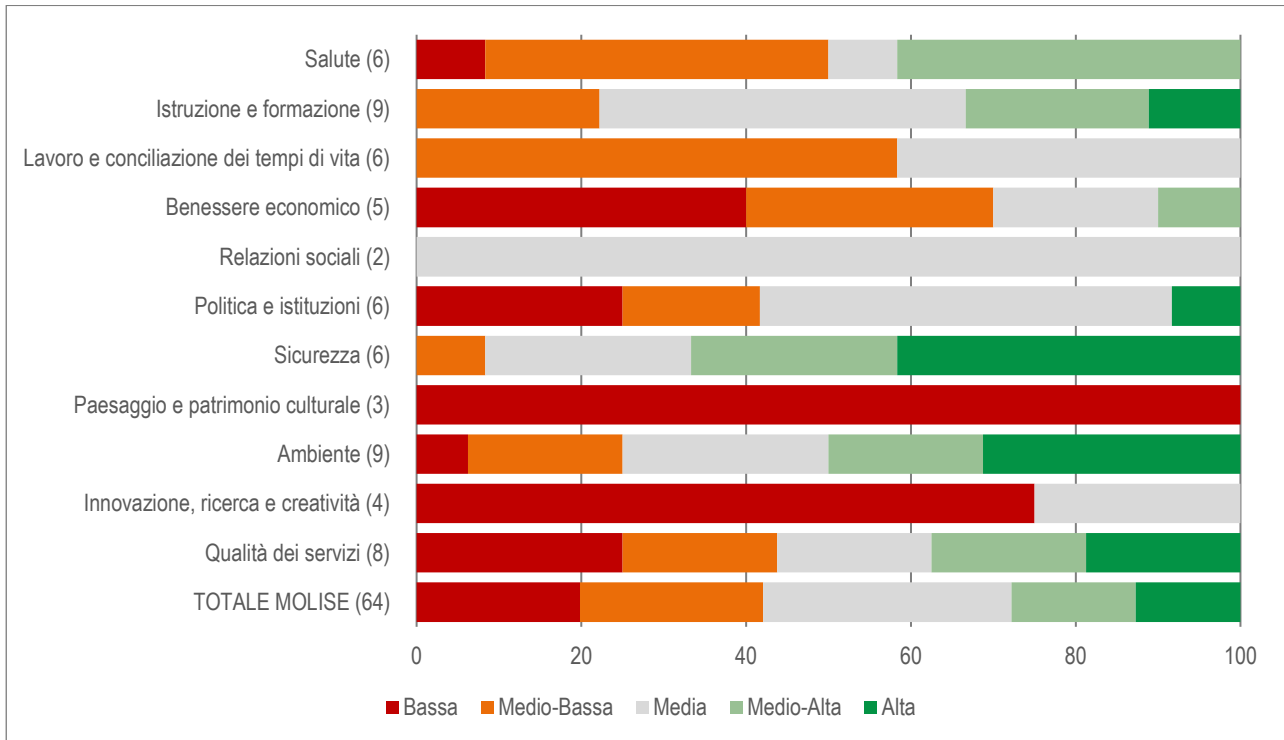
La distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale (Figura 1.2).

Il dominio Sicurezza è l'ambito nel quale il Molise e le sue province evidenziano i vantaggi maggiormente significativi, con una buona percentuale degli indicatori su livelli di benessere relativo alti (41,7 per cento) e medio-alti (25,0 per cento) e nessun posizionamento nella classe di coda della distribuzione nazionale. Allo stesso modo, nel dominio Ambiente le province molisane riportano in prevalenza buoni risultati (50,0 per cento nelle classi alta e medio-alta), pur a fronte di un 25,0 per cento di posizionamenti nelle due classi più basse. Infine, nel dominio Istruzione e formazione il Molise e le sue province detengono una percentuale di indicatori nelle due classi di benessere relativo più elevate pari al 33,3 per cento e riportano un ulteriore 44,4 per cento di posizionamenti nella classe media. Il 22,2 per cento delle misure è nella classe medio-bassa e nessuna nella classe bassa.

Tra i domini in cui si rilevano le principali debolezze spicca Innovazione, ricerca e creatività, con il 75,0 per cento degli indicatori provinciali concentrati nelle due classi più basse e nessun posizionamento nelle due più alte. A livello nazionale oltre la metà delle misure del dominio è su livelli bassi o medio-bassi (51,5 per cento) mentre la frequenza con cui le province si collocano nelle due classi di benessere più elevate si attesta al 23,2 per cento.

Analogamente, nel dominio Benessere economico si osserva una prevalenza di posizionamenti nelle due classi inferiori (70,0 per cento) e nessuno in quella più alta. Inoltre, nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale il Molise presenta il 100 per cento di posizionamenti nella classe bassa. A tal riguardo, occorre tuttavia evidenziare come a livello nazionale i tre indicatori considerati per misurare questo dominio si distribuiscano in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Molise - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

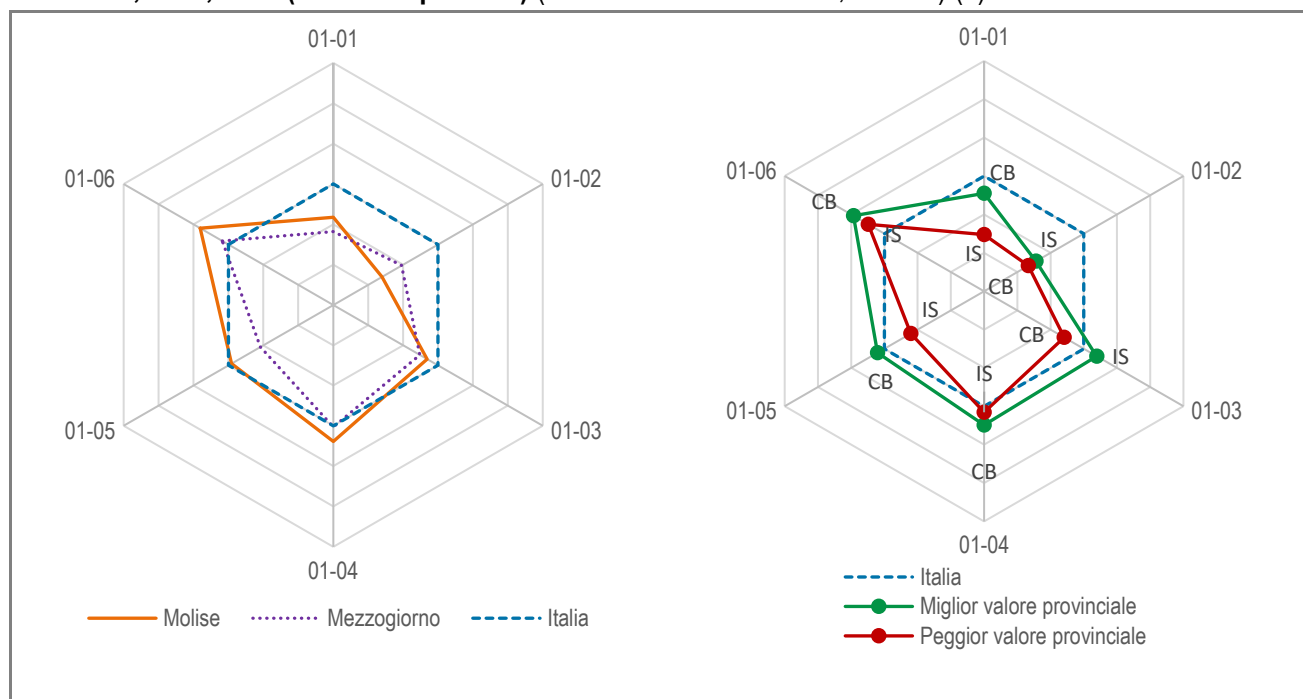
2. I domini del benessere

Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura d'insieme dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e con il Mezzogiorno. Per agevolare il confronto e la valutazione tra indicatori diversi, le differenze di benessere sono misurate in rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere, e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità. A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati.

SALUTE

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo del Molise nel dominio Salute presenta livelli di benessere peggiori della media-Italia per tre indicatori e minori penalizzazioni per altre due misure, con differenze lievi o più marcate. La regione presenta invece risultati sempre migliori del Mezzogiorno, tranne che per la mortalità evitabile (Figura 2.1).

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|---------------------------------|-------|--|
| 01-01 | Speranza di vita alla nascita | 01-04 | Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) |
| 01-02 | Mortalità evitabile (0-74 anni) | 01-05 | Mortalità per tumore (20-64 anni) |
| 01-03 | Mortalità infantile | 01-06 | Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) |

Nel confronto con l'Italia, entrambe le province sono penalizzate per la minore speranza di vita alla nascita e per la maggiore mortalità evitabile. Presentano invece risultati migliori per la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) e per incidenti stradali (15-34 anni). Campobasso emerge per quattro indicatori su sei come la provincia meno svantaggiata, sebbene le differenze spesso siano lievi.

Nel confronto tra ultimo anno disponibile e il 2019, le variazioni standardizzate mettono in luce un peggioramento in termini di benessere per la maggior parte degli indicatori (Tavola 2.1). L'andamento negativo si evidenzia in modo più marcato con riferimento al tasso di mortalità evitabile (0-74 anni), che nel 2021 registra un incremento piuttosto accentuato non solo in Molise ma anche nel Mezzogiorno e a livello nazionale, anche per effetto dei decessi attribuibili al Covid-19². Gli unici indicatori del dominio in relazione ai quali, rispetto al 2019, si rileva una tendenza leggermente positiva sono la mortalità per tumore (20-64 anni) e la mortalità stradale dei giovani tra i 15 e i 34 anni.

Più in dettaglio, il tasso di mortalità evitabile è la misura che denota, in termini standardizzati, lo svantaggio più evidente del Molise (23,2 decessi per 10 mila residenti nel 2021) rispetto alle medie di confronto (+1,4 punti sul dato della ripartizione; +4,0 punti sul valore Italia). Al tempo stesso è anche quella che, rispetto al 2019, segnala l'arretramento più consistente (+6,0 punti per 10 mila residenti), che risulta ascrivibile soprattutto all'andamento negativo rilevato nella provincia di Campobasso (+7,3 punti per 10 mila residenti dal 2019).

Nel 2023 la speranza di vita alla nascita³ in Molise (82,4 anni) è 0,7 anni inferiore alla media nazionale. La regione ha recuperato solo in parte il calo determinato dalla pandemia, dovendo ancora colmare rispetto al 2019 un *gap* di 0,6 anni, pari a circa sei volte quello rilevato su scala nazionale (-0,1). Isernia è la provincia in cui si registra il punteggio più basso (81,8 anni; -0,9 rispetto a Campobasso), nonché quella che mostra il maggiore arretramento rispetto al periodo pre-pandemico (da 82,5 anni nel 2019 a 81,8).

Nel 2021, la provincia di Campobasso riscontra invece una maggiore criticità sotto il profilo della mortalità infantile (3,3 per 1000 nati vivi; +2,6 rispetto al 2019) collocandosi 1,2 punti al di sopra di Isernia, dove invece l'indicatore è su livelli più bassi del 2019 (-1,4 punti) e posiziona la provincia appena al di sotto della media-Italia. È opportuno specificare, tuttavia, che l'indicatore in questione, al pari del tasso di mortalità per incidenti stradali, a questo livello di dettaglio territoriale risulta soggetto a forti oscillazioni a causa dei piccoli numeri che lo caratterizzano.

Il tasso di mortalità per tumore a Isernia nel 2021 si presenta in linea con quello della ripartizione e supera di 0,9 punti quello di Campobasso (7,7 per 10 mila), che risulta invece quasi coincidente con la media nazionale (7,8 per 10 mila). Tuttavia, dal confronto temporale appare evidente come sia proprio la provincia di Isernia (-0,9 punti rispetto al 2019) a incidere maggiormente sulla dinamica positiva che si delinea per tale indicatore a livello regionale.

Infine, il tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più è l'indicatore che nel 2021 esprime il risultato migliore a livello regionale, registrando la distanza positiva più ampia rispetto al valore dell'Italia (-4,3 punti). Ciononostante, per questo stesso indicatore, dal confronto con il 2019 emerge, in antitesi rispetto alla dinamica nazionale, un trend chiaramente negativo, che riflette in particolare il peggioramento della provincia di Isernia (+6,4 punti rispetto al 2019).

² A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

³ I dati del 2023 sono provvisori.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2023 (*)	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Campobasso	82,7		23,4		3,3		0,5		7,7		28,3	
Isernia	81,8		22,8		2,1		0,6		8,6		30,7	
MOLISE	82,4		23,2		3,0		0,5		7,9		29,0	
Mezzogiorno	82,1		21,8		3,2		0,7		8,7		32,3	
Italia	83,1		19,2		2,6		0,7		7,8		33,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Numero medio di anni.
 (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
 (d) Per 1.000 nati vivi.
 (*) Dati provvisori

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio mantengono il Molise per lo più in linea con la media nazionale. Persistono segnali positivi per il maggior tasso di passaggio all'università dei giovani molisani, per la quota leggermente maggiore di persone nella fascia 25-39 anni che possiedono una laurea o un altro titolo terziario, nonché per la percentuale lievemente inferiore di studenti di terza media con competenze alfabetiche non adeguate. Le differenze standardizzate evidenziano, inoltre, come il Molise si confermi per la quasi totalità degli indicatori su livelli di benessere sensibilmente più elevati rispetto alla ripartizione di confronto (Figura 2.2).

All'interno della regione si osservano, nella maggior parte dei casi, divari non particolarmente pronunciati. Come già osservato nel report 2023, i risultati migliori in termini di benessere si collocano sempre al di sopra della media nazionale e si distribuiscono in modo pressoché equilibrato tra le due province. Viceversa, per la maggior parte degli indicatori la provincia più sfavorita è più penalizzata della media-Italia.

In linea con la tendenza che si rileva a livello nazionale, anche in Molise, per la maggior parte delle misure del dominio, si registra un miglioramento rispetto al 2019. Solo per tre indicatori non c'è ancora stato un ritorno sui livelli pre-pandemici (Tavola 2.2).

In termini standardizzati, i maggiori progressi riguardano la partecipazione alla formazione continua che sale a 11,3 per cento nel 2023 (+2,6 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno), con un aumento rispetto al 2019 di 3,6 punti, allineato agli andamenti delle medie di confronto. Segue l'incremento del tasso di passaggio all'università, ovvero la quota di neo-diplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma: nel 2022 è pari al 59,7 per cento (8,0 punti percentuali in più della media-Italia e 12,3 in più della ripartizione di riferimento) ed è cresciuto di 5,7 punti, a fronte di un quadro grosso modo stazionario a livello nazionale e nel Mezzogiorno. Ulteriori miglioramenti si rilevano per la quota dei giovani che non lavorano e non studiano (NEET) pari a 18,1 per cento nel 2023 (-6,4 punti percentuali dal 2019), un valore che però resta 2 punti più elevato della media-Italia, ma meno critico del Mezzogiorno (24,7 per cento).

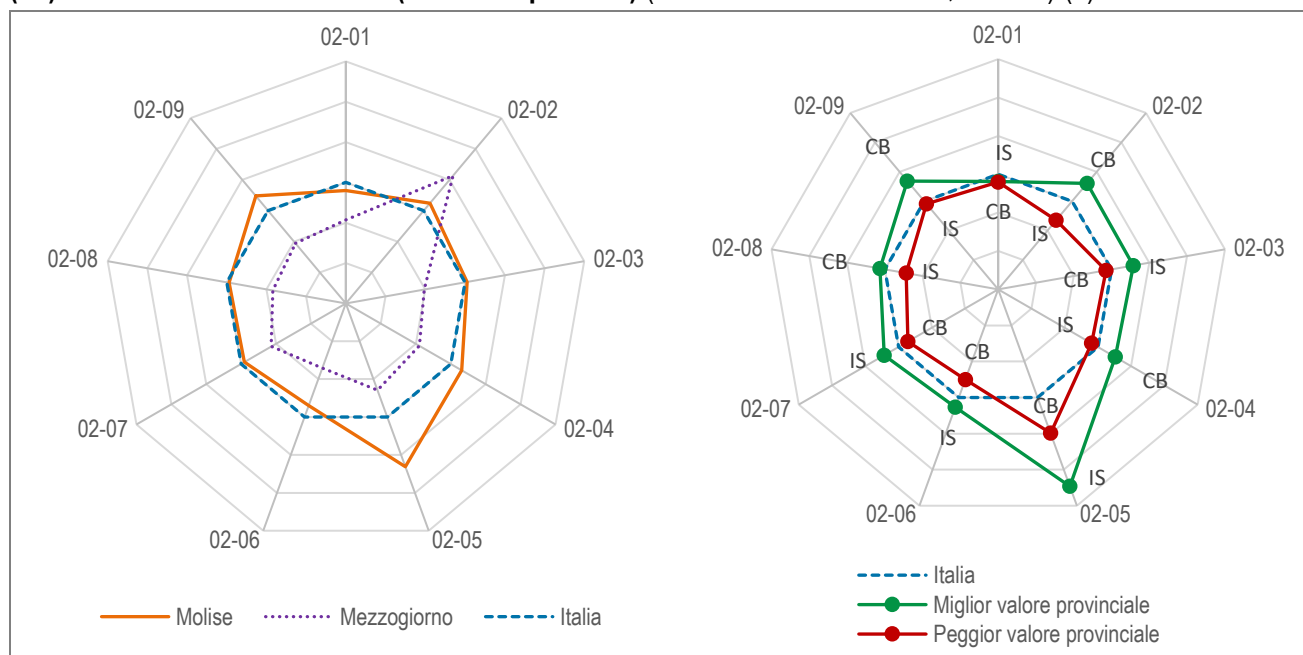
Inoltre sale leggermente la percentuale di persone con almeno la laurea nella fascia 25-39 anni (32,0 per cento, 2 punti al di sopra del dato nazionale) e di quelle di 25-64 anni con almeno il diploma (65,9 per

cento, in linea con la media-Italia). Per questi due indicatori sul livello d'istruzione della popolazione il vantaggio rispetto alla ripartizione è di almeno 8 punti percentuali.

Il tasso di partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni è invece il solo indicatore del dominio in relazione al quale il Molise, pur risultando pressoché in linea con la media-Italia, manifesta un livello più basso del Mezzogiorno (-2,2 punti percentuali)⁴. A tal riguardo, la dimensione temporale rivela tuttavia come, sotto tale profilo, la regione nel 2022 abbia recuperato terreno nei confronti della ripartizione, quasi dimezzando lo svantaggio che accusava nel 2019 (da -4,0 punti percentuali a -2,2 punti). Resta indietro la provincia di Isernia (92,4 per cento; -2,2 punti rispetto al 2019), in controtendenza con Campobasso.

Infine, la situazione della regione è chiaramente meno critica rispetto al Mezzogiorno per quanto riguarda le competenze numeriche (44,8 per cento) e alfabetiche (35,3 per cento) non adeguate degli studenti di terza media (rispettivamente -11,2 punti e -10,3 punti). I due indicatori nel 2023 non hanno ancora recuperato il peggioramento registrato in seguito alla pandemia da Covid-19, soprattutto nella provincia di Isernia.

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

⁴ Per la corretta interpretazione dell'indicatore a livello territoriale si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>.

A livello provinciale, il divario più ampio in termini standardizzati si registra per il tasso di passaggio all'università, che a Isernia (66,7 per cento) risulta ben 9,0 punti più alto che a Campobasso, dove, ciononostante, si rileva uno scarto positivo di 6,0 punti sul valore Italia (51,7 per cento). Isernia evidenzia, inoltre, una situazione di relativo vantaggio non solo rispetto alle medie di confronto ma anche al dato di Campobasso per la percentuale di persone con almeno il diploma (69,9 per cento, 5,5 punti in più di Campobasso), per la percentuale di NEET (14,3 per cento, contro il 19,4 per cento della provincia di Campobasso più penalizzata della media-Italia) e per la partecipazione alla formazione continua (13,0 per cento, a fronte del 10,6 per cento dell'altra provincia).

Al contrario Campobasso è avvantaggiata per la maggiore partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (95,5 per cento) e per la quota di persone nella fascia 25-39 anni con almeno la laurea (33,3 per cento, quasi 5 punti percentuali in più di Isernia). Infine Campobasso presenta una situazione meno critica rispetto a Isernia e alle medie di confronto per le percentuali di studenti con un livello insufficiente di competenza numerica (42,9 per cento contro il 49,9) e con una competenza alfabetica non adeguata (33,9 e 39,1 per cento). Isernia evidenzia per questi stessi indicatori una situazione relativamente migliore rispetto al Mezzogiorno (tranne per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni), ma peggiore rispetto alla media-Italia.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Campobasso	15,0		95,5		64,4	..	33,3	..	57,7	
Isernia	15,1		92,4		69,9	..	28,8	..	66,7	
MOLISE	15,0		94,6		65,9		32,0		59,7	
Mezzogiorno	8,5		96,8		57,7		24,4		47,4	
Italia	16,8		94,0		65,5		30,0		51,7	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Campobasso	19,4	..	10,6	..	42,9		33,9	
Isernia	14,3	..	13,0	..	49,9		39,1	
MOLISE	18,1		11,3		44,8		35,3	
Mezzogiorno	24,7		8,7		56,0		45,6	
Italia	16,1		11,6		44,2		38,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

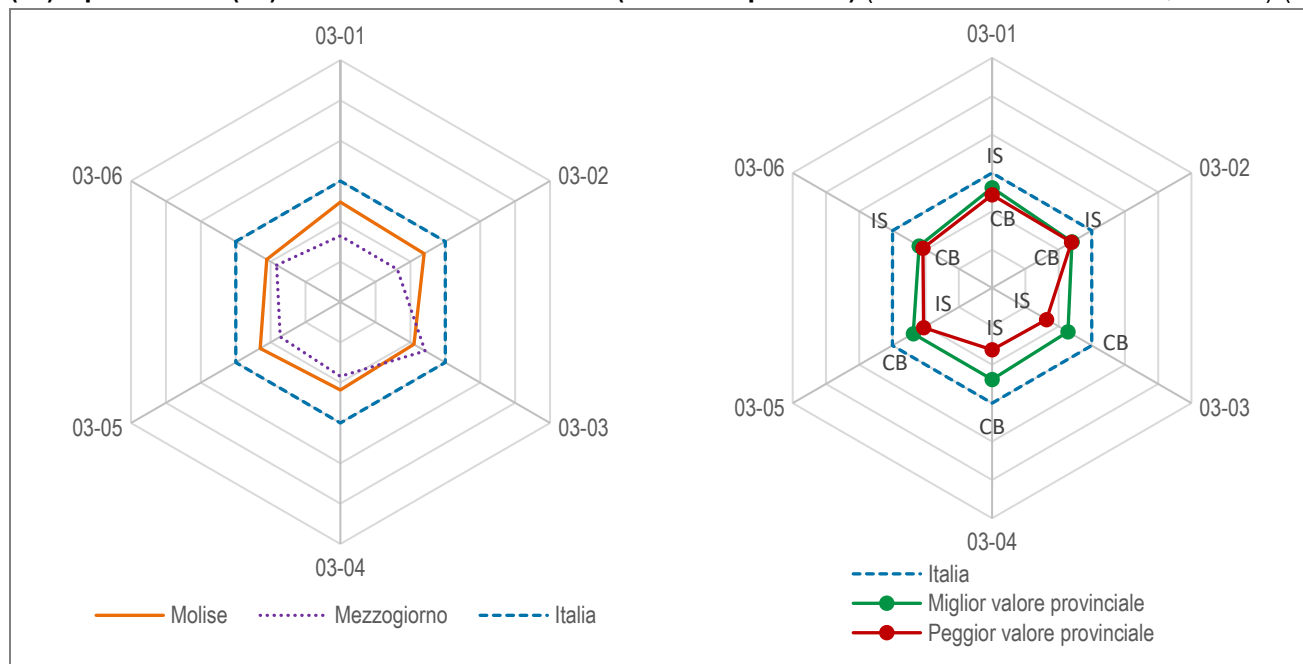
(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, il Molise conserva per tutti gli indicatori del dominio livelli di benessere inferiori alla media nazionale e leggermente superiori rispetto al Mezzogiorno, con l'unica eccezione del tasso di infortuni mortali e inabilità permanente, che segnala una leggera penalizzazione anche nei confronti della ripartizione. A livello territoriale prevale una certa omogeneità, a parte il vantaggio di Campobasso per il maggiore livello di occupazione dei giovani di 15-29 anni e per la minore penalizzazione legata agli infortuni mortali e all'inabilità permanente. In tutti i casi i migliori risultati provinciali segnalano livelli di benessere inferiori alla media-Italia (Figura 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-05	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)

Il confronto con il 2019 evidenzia segnali di ripresa. Infatti, tutti gli indicatori del dominio denotano una crescita della regione in termini di benessere, con la sola eccezione del tasso di infortuni mortali e inabilità permanente. Quest'ultimo peggiora nella provincia di Campobasso (12,4 per 10 mila occupati, 1,0 punti in più rispetto al 2019), in controtendenza sia rispetto alle medie di confronto sia a Isernia (-2,2 punti), che tuttavia resta la provincia con il risultato peggiore anche nel 2022 (14,6 per 10 mila) (Tavola 2.3).

Nel 2023 il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni in Molise raggiunge il 60,9 per cento, segnalando una penalizzazione di oltre 5,0 punti percentuali nei confronti della media-Italia, pur a fronte di un vantaggio di 8,7 punti rispetto alla ripartizione. Un risultato simile si delinea, nello stesso anno, anche in relazione al livello di mancata partecipazione al lavoro che si attesta al 20,6 per cento, ossia 5,8 punti al di sopra del dato nazionale e 7,4 punti al di sotto della media del Mezzogiorno. Restrungendo il campo di osservazione ai soli giovani tra i 15 e i 29 anni, il divario della regione assume contorni ancor più severi. In questa fascia di età, infatti, nel 2023 il tasso di occupazione e il tasso di mancata partecipazione al lavoro, nonostante il marcato miglioramento rispetto al 2019, mettono in luce rispettivamente un *gap* di 7,0

e 10,2 punti nei confronti della media Italia. I giovani della fascia 15-29 anni di Campobasso risultano meno penalizzati di quelli di Isernia: il tasso di occupazione è pari al 29,4 per cento (+6,6 punti rispetto a Isernia) e il tasso di mancata partecipazione al lavoro si assesta al 36,3 per cento contro il 41,0 per cento dell'altra provincia.

Nel 2022, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti molisani assicurati Inps è del 73,7 per cento; la differenza con l'Italia, in termini assoluti, equivale a 14,3 giornate retribuite in meno (ma circa 4,5 in più della media del Mezzogiorno). Isernia passa in vantaggio rispetto a Campobasso perché riporta un aumento rispetto al 2019 un po' più marcato.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022 (*)	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Campobasso	60,3	..	20,7	..	12,4		29,4	..	36,3	..	73,6	
Isernia	62,3	..	20,5	..	14,6		22,8	..	41,0	..	74,2	
MOLISE	60,9		20,6		13,1		27,7		37,4		73,7	
Mezzogiorno	52,2		28,0		12,0		24,7		45,8		72,3	
Italia	66,3		14,8		10,0		34,7		27,2		78,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

(*) Dati provvisori.

BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori del dominio, nell'ultimo anno disponibile, collocano il Molise su livelli di benessere ancora distanti dalla media nazionale e nella maggior parte dei casi pressoché in linea con quelli del Mezzogiorno.

Anche in questo dominio le differenze standardizzate mettono in luce una certa omogeneità territoriale. Infatti, Isernia, pur risultando la provincia relativamente meno svantaggiata per quattro indicatori su cinque, registra, nella maggior parte dei casi, livelli di benessere molto prossimi a quelli di Campobasso, comunque inferiori alla media nazionale (Figura 2.4).

Nella regione, come in Italia, tutte le misure presentano un miglioramento rispetto ai livelli precedenti la crisi pandemica del 2019. Tale tendenza si conferma per entrambe le province e appare più marcata in quella di Isernia per tutti gli indicatori del dominio. In generale, gli avanzamenti maggiori in termini standardizzati riguardano l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici e il reddito medio disponibile pro capite (Tavola 2.4).

Nel 2022, la stima del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici⁵ in Molise ammonta a 16.987 euro in media per residente, oltre 4.100 euro in meno della media nazionale ma 925 euro in più del valore

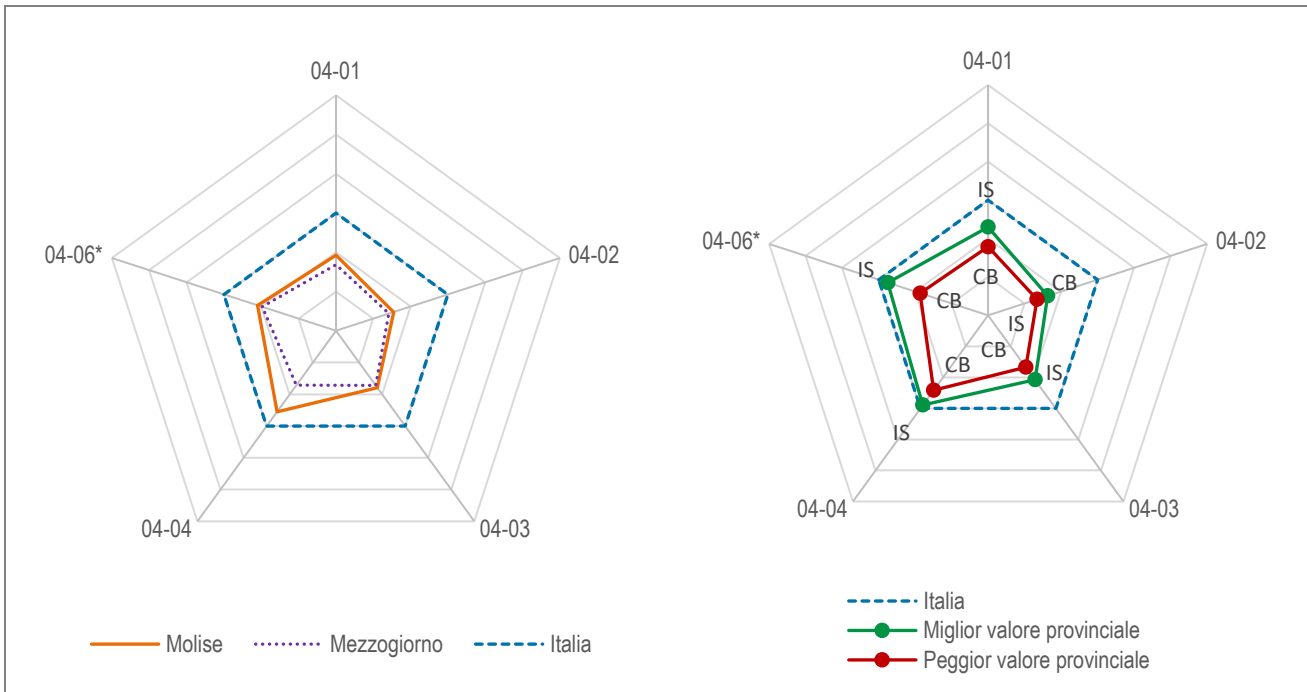
⁵ Il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è una stima macroeconomica (aggregata) che esprime i risultati economici conseguiti dalle famiglie residenti nel territorio in analisi, al lordo delle imposte e dei contributi sociali. Sono compresi in questo aggregato i redditi primari (ossia i redditi da lavoro, da capitale, misti) e le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali ricevute, altri trasferimenti netti). L'aggregato include inoltre una stima dell'economia non osservata, in cui ricadono le attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta (sommerso economico ed economia illegale; sommerso statistico ed economia informale).

del Mezzogiorno. Rispetto al 2019, l'incremento osservato a livello regionale (+2.138 euro, con una variazione percentuale del 14,4 per cento) è più pronunciato di quello nazionale (+1.824; +9,5 per cento). Nello stesso anno, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è pari a 17.357 euro (al lordo Irpef), oltre 5.400 euro in meno della media italiana, ma circa 500 euro più alta del Mezzogiorno con una differenza di 1.096 euro a vantaggio di Campobasso (17.659 euro) rispetto a Isernia. Il livello dell'indicatore mantiene l'andamento crescente (in Molise +1.043 euro rispetto al 2019; +6,4 per cento, maggiore dell'aumento nazionale), dopo la flessione subita per la crisi occupazionale conseguente alla pandemia. Esso inoltre riflette in una certa misura la regolarità dell'occupazione e il numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno, che, come si è già visto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, nel 2022 supera il livello del 2019.

Nel 2022, l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici in Molise ammonta a 17.820 euro (al lordo dell'Irpef), un valore inferiore alla media italiana (-2.492 euro) e in linea con la media del Mezzogiorno (+147 euro). Rispetto al 2019 l'indicatore nella regione mostra un miglioramento (+1.278 euro; +7,7 per cento) più marcato che in Italia e nel Mezzogiorno. Un segnale positivo deriva anche dalla riduzione nel 2022 rispetto al 2019 della quota di pensionati molisani che percepiscono un reddito pensionistico lordo mensile inferiore a 500 euro, pari al 10,6 per cento del totale (-1,4 punti percentuali). Tuttavia per questo indicatore la regione resta comunque penalizzata rispetto alla media nazionale (9,2 per cento).

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie molisane nel 2023 è decisamente più elevato che in Italia e coerente con la media del Sud, attestandosi allo 0,9 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno (-0,1 punti percentuali rispetto al 2019). Quest'ultimo indicatore, peraltro, mette in luce il gap più significativo in termini standardizzati tra le province molisane, posizionando Isernia (0,7 per cento) su livelli prossimi alla media nazionale, a una distanza di 0,3 punti percentuali da Campobasso, la più sfavorita.

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Valore Sud per il dato di ripartizione.

Legenda

- 04-01 Reddito medio disponibile pro capite
- 04-02 Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti
- 04-03 Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici
- 04-04 Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
- 04-06 Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-01		04-02		04-03		04-04		04-06	
	Reddito medio disponibile pro capite (b)		Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019
Campobasso	16.449		17.658		17.582		11,0		1,0	
Isernia	18.403		16.563		18.413		9,6		0,7	
MOLISE	16.987		17.357		17.820		10,6		0,9	
Mezzogiorno	16.062		16.863		17.672		13,1		0,9(*)	
Italia	21.089		22.808		20.312		9,2		0,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

(*) Sud.

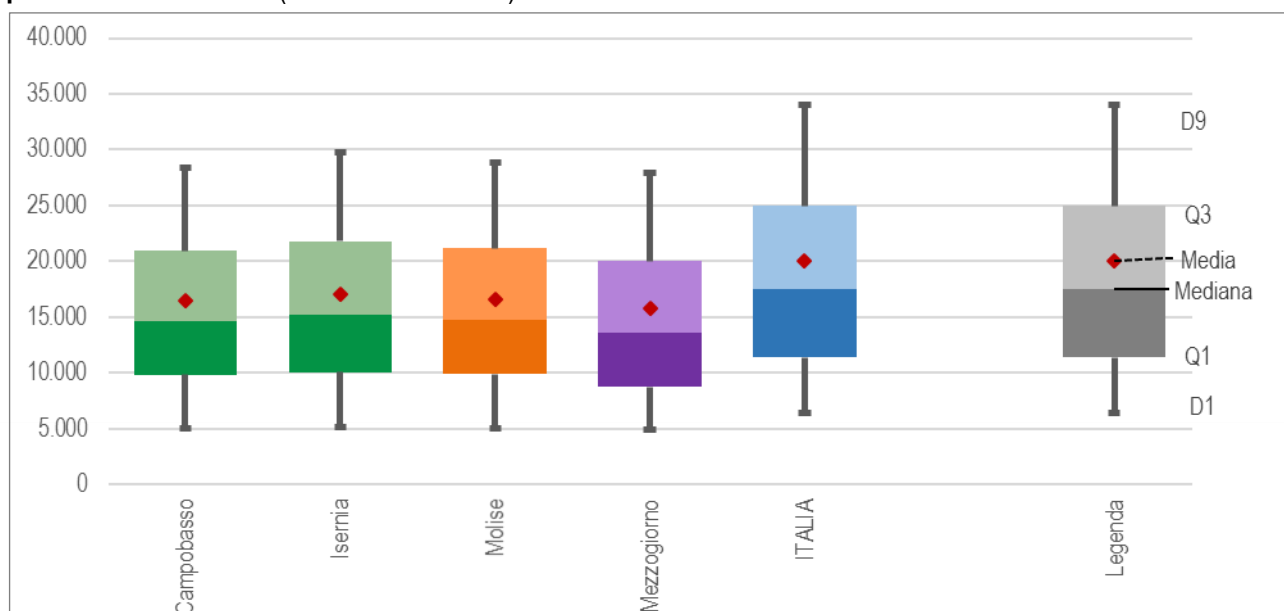
CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DEL MOLISE

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie.

Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura⁶ tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali ad un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate⁷.

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (rispettivamente D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021 (valori in euro annui)



Fonte: Istat, Banca dati reddittuale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

⁶ Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BesT, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

⁷ Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

Nel 2021, il Molise mostra livelli di reddito disponibile equivalente inferiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone al più di 14.800 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. Rispetto al Mezzogiorno, invece, la mediana è superiore (13.600 euro) e la dispersione, in termini di distanza tra il nono e primo decile, è più alta. Infatti, in Molise il 10 per cento più povero della popolazione dispone al più di 5.100 euro annui (a fronte dei 4.900 euro del Mezzogiorno) e il 10 per cento più ricco dispone di almeno 28.800 euro (contro i 27.900 euro del Mezzogiorno).

Le due province della regione mostrano differenze contenute. La provincia di Isernia presenta livelli di reddito leggermente più elevati: la mediana è pari a 15.200 euro, mentre nella provincia di Campobasso il 50 per cento degli individui dispone massimo di 14.700 euro annui.

Anche la dispersione è moderatamente più elevata nella provincia di Isernia, per via dei redditi più elevati: il 10 per cento degli individui più ricchi dispone di almeno 29.800 euro annui a fronte dei 28.400 euro osservati nella provincia di Campobasso. Il 10 per cento degli individui più poveri, invece, dispone al più di cifre molto simili nelle due province: 5.100 euro l'anno ad Isernia e 5.000 a Campobasso.

Glossario

Reddito disponibile equivalente: per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

Fonti dei dati

Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I): è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

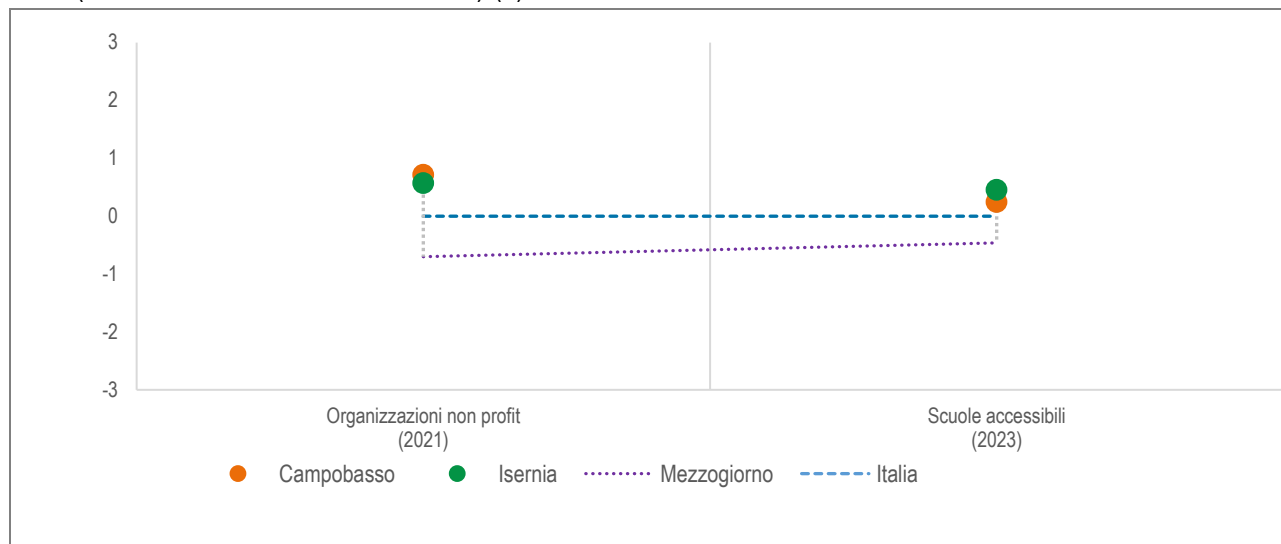
Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI): fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i risultati del Molise restano migliori sia di quelli nazionali sia di quelli del Mezzogiorno (Figura 2.5).

Nel 2021 la diffusione delle organizzazioni non profit in Molise (71,9 ogni 10 mila abitanti) risulta più elevata rispetto all'Italia (61,0) e notevolmente superiore al dato del Mezzogiorno (49,8). La differenza tra le province è esigua, con uno scarto tra il minimo di Isernia (70,3) e il massimo di Campobasso (72,6) di sole 2,3 organizzazioni per 10 mila abitanti. Rispetto al 2019 non si osservano variazioni di rilievo: l'incremento maggiore è quello di Campobasso (+5,0 organizzazioni ogni 10 mila abitanti). Nel 2023 la quota di scuole accessibili in Molise resta bassa (42,9 per cento degli edifici scolastici), seppur di poco superiore al valore Italia (40,3 per cento) e al dato della ripartizione (36,5). A livello provinciale l'indicatore raggiunge il suo massimo a Isernia (44,1 per cento; +1,8 punti percentuali rispetto a Campobasso) (Figura 2.6).

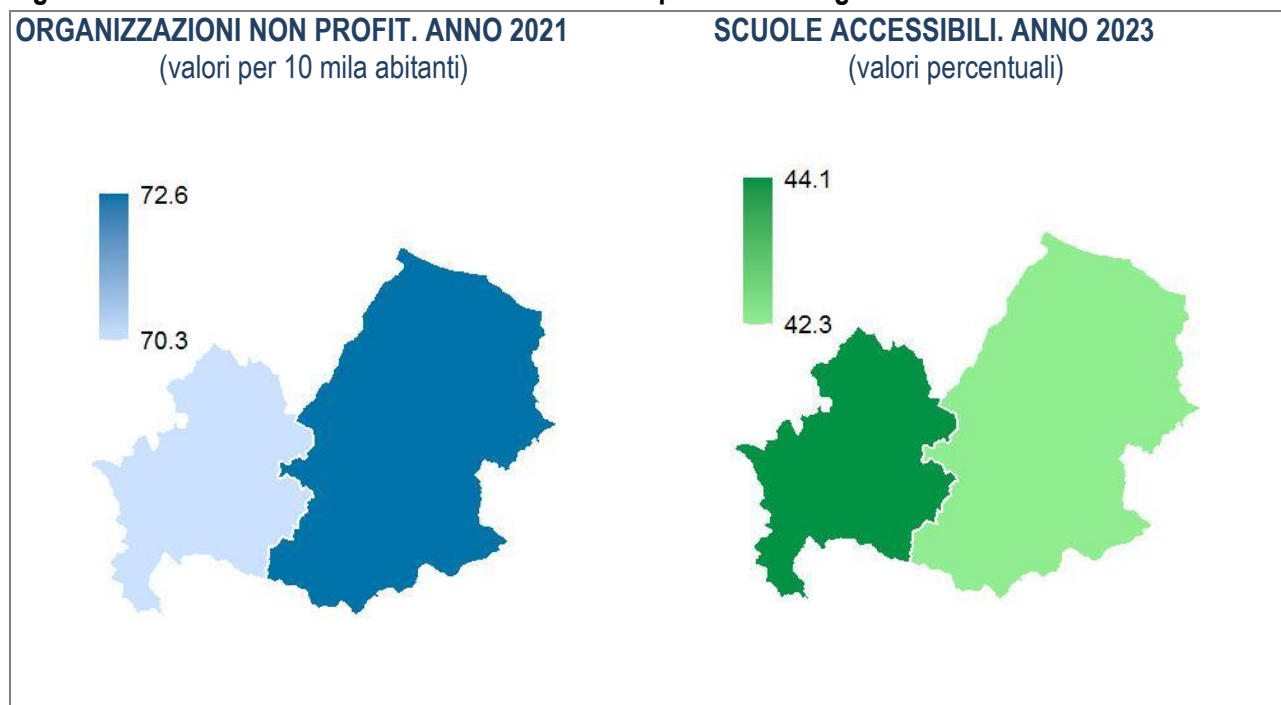
Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Molise - Anni 2021 e 2023 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Molise - Anni 2021 e 2023



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

POLITICA E ISTITUZIONI

Nel dominio Politica e Istituzioni due indicatori mettono in luce una evidente penalizzazione delle province molisane non solo rispetto al valore Italia ma anche nei confronti della ripartizione, mentre le restanti misure sono pressoché in linea. Si osservano differenze piuttosto pronunciate per un terzo degli indicatori. In particolare, anche nell'ultimo anno permangono ampi *gap* per quel che concerne la capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali e, seppur in misura meno accentuata, per la partecipazione elettorale (Figura 2.7).

Rispetto al 2019, la regione evidenzia forti arretramenti in termini standardizzati in relazione alla quota di amministratori comunali con meno di 40 anni e alla capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali. La partecipazione alle elezioni europee registra un peggioramento analogo a quello misurato su scala nazionale. Segnali positivi si riscontrano invece dalla crescita della capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali e dalla riduzione dell'affollamento degli istituti di pena, indicatori, questi ultimi, per i quali si registrano miglioramenti più accentuati rispetto agli andamenti osservati a livello di ripartizione e nazionale, in particolare nella provincia di Campobasso.

Più nello specifico, la partecipazione alle elezioni del Parlamento europeo nel 2024 si attesta al 48,0 per cento, a fronte del 49,7 per cento nazionale. Nella provincia di Isernia il dato scende fino al 41,5 per cento (era al 47,7 nel 2019), oltre 9 punti in meno di quella di Campobasso dove supera - anche se di poco - la media italiana. Il risultato di partecipazione alle elezioni amministrative del 2023 non è diverso (47,9 per cento a livello regionale), ma appare più equilibrato tra le due province, variando tra il 48,1 per cento di Campobasso e il 47,5 per cento di Isernia.

La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali molisane (26,3 per cento nel 2023) si conferma ben al di sotto di entrambi i valori di confronto, in un quadro nazionale che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere. Nella regione inoltre si rileva anche un peggioramento che, seppur lieve, è in controtendenza e aumenta la distanza fra il Molise e le medie di confronto. Un calo di rilievo si registra per la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni, in Molise nel 2023 pari al 24,7 per cento. Il valore nell'ultimo anno è in linea con quello nazionale (24,0) e di poco inferiore alla media del Mezzogiorno (26,1),

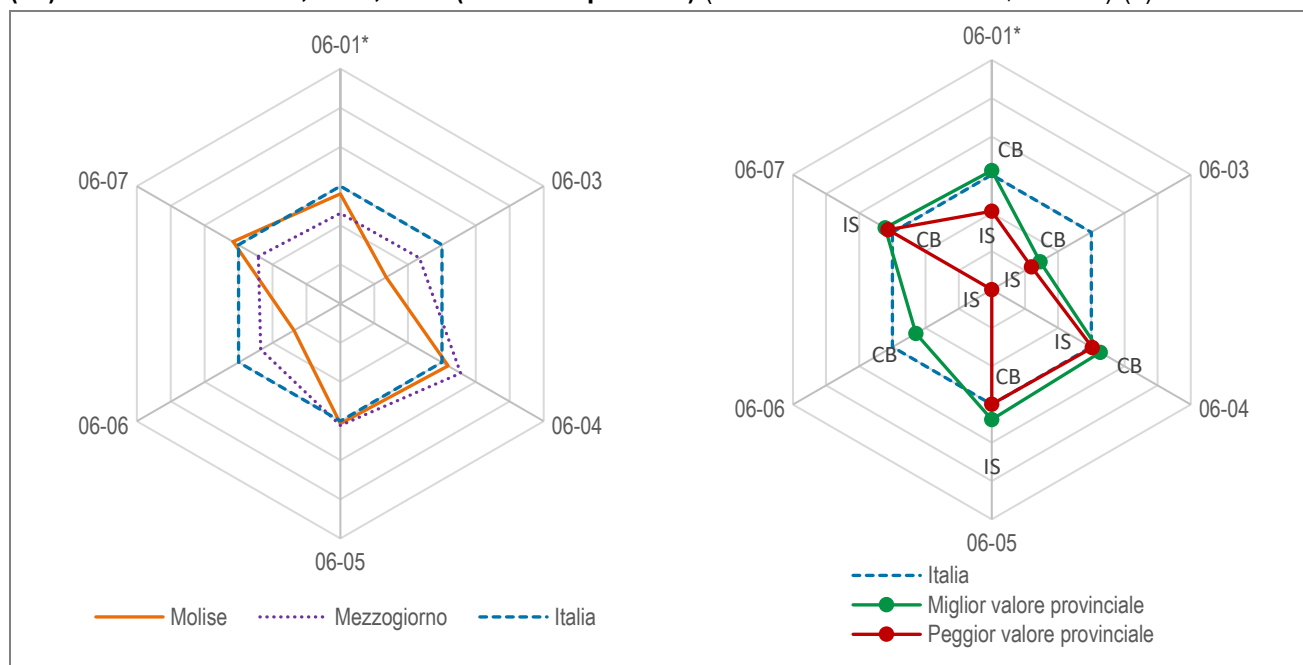
ma diminuisce di 8,4 punti percentuali, una riduzione più intensa di quella rilevata nella ripartizione (-6,6 punti percentuali) e in Italia (-5,4), e particolarmente evidente nella provincia di Campobasso (-10,5).

Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli Enti locali, i segnali sono contrastanti. Nei Comuni molisani, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza e le entrate accertate nel 2021 non va oltre il 66,8 per cento, una capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali significativamente inferiore sia rispetto al valore Italia (-8,7 punti percentuali) sia alla media di ripartizione (-5,2 punti percentuali). Rispetto al 2019 si osserva anche una riduzione molto più forte delle medie di confronto (-6,9 punti nella regione; sono quasi -2 punti nella ripartizione e -1,1 per l'Italia). Tale risultato va letto tenendo in considerazione l'elevato divario fra le province. Più in dettaglio, i Comuni della provincia di Isernia (56,4 per cento) manifestano un *gap* di oltre 15 punti percentuali rispetto a quelli della provincia di Campobasso (71,7 per cento) che si attestano invece in media su un livello meno distante dai valori di benchmark.

Lo stesso indicatore, calcolato per le due Amministrazioni provinciali del Molise, sale all'89,3 per cento, superando di quasi 2 punti percentuali la media-Italia e di quasi 9 punti quella del Mezzogiorno. Rispetto al 2019 si rileva un incremento più marcato che in Italia e nel Mezzogiorno, soprattutto per il contributo dell'Amministrazione provinciale di Campobasso (quasi 12 punti percentuali in più).

L'indice di affollamento degli istituti di pena nel 2023 in Molise è pari a 115,3 detenuti per 100 posti regolamentari, lievemente meno critico della media Italia (117,6). A livello nazionale, dopo l'iniziale calo registrato a ridosso della pandemia, il valore di tale indice negli anni successivi è tornato ad aumentare gradualmente, fino a riportare le medie di confronto quasi sui livelli del 2019. Tale tendenza non trova conferma in Molise, dove si continua a rilevare anche nell'ultimo anno disponibile un'ampia distanza rispetto ai livelli pre-pandemici (-55,8 punti percentuali). Il carcere della provincia di Campobasso, con una presenza di quasi 18 detenuti in più ogni 100 posti regolamentari (117,8 per cento), è quello che evidenzia la situazione più critica, sebbene in palese miglioramento rispetto al 2019 (-66,3 punti percentuali).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anni 2021, 2023, 2024 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Valore Sud per il dato di ripartizione.

Legenda

- 06-01 Partecipazione elettorale (elezioni europee)
- 06-03 Amministratori comunali donne
- 06-04 Amministratori comunali con meno di 40 anni
- 06-05 Affollamento degli istituti di pena
- 06-06 Comuni: capacità di riscossione
- 06-07 Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2024 (**)	2024 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Campobasso	50,6		26,7		25,0		117,8		71,7		88,9	
Isernia	41,5		25,6		24,1		104,0		56,4		90,0	
MOLISE	48,0		26,3		24,7		115,3		66,8		89,3	
Mezzogiorno	43,7(*)		30,5		26,1		113,7		72,0		80,4	
Italia	49,7		33,4		24,0		117,6		75,5		87,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

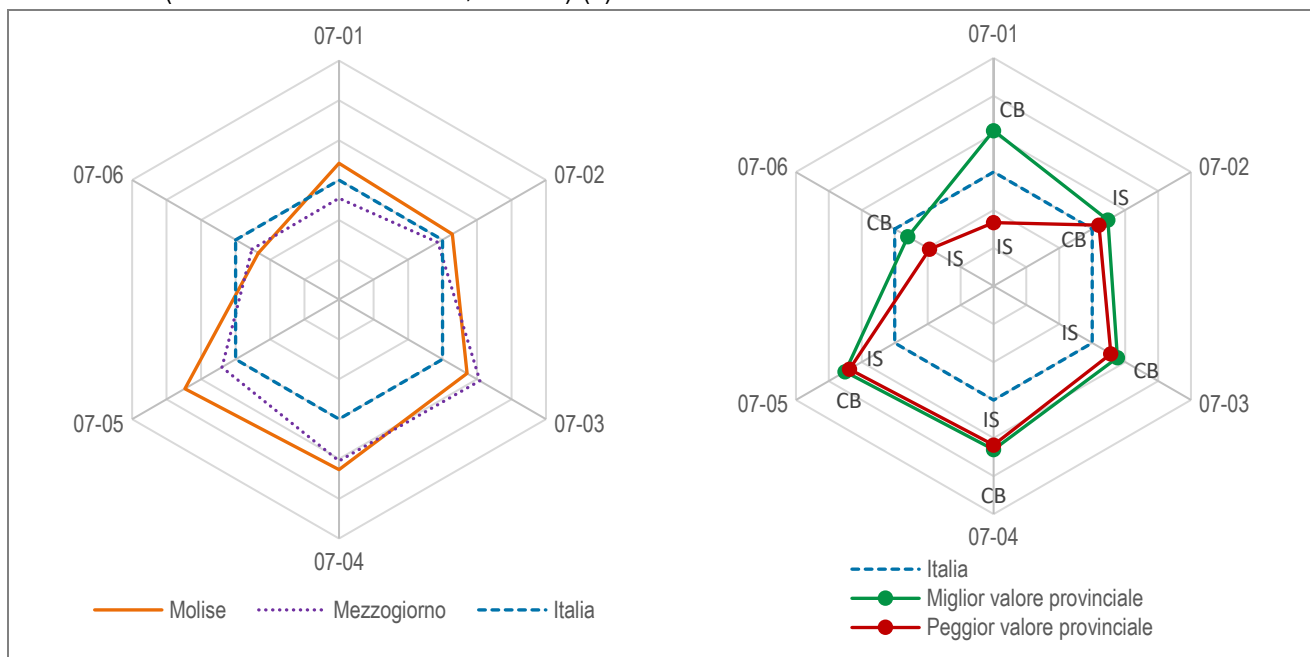
(*) Sud.

(**) Dati provvisori.

SICUREZZA

La maggior parte degli indicatori disponibili nel dominio Sicurezza segnala per il Molise risultati migliori, in termini di benessere, rispetto all'Italia e al Mezzogiorno. Le uniche eccezioni riguardano le denunce di furto in abitazione, in relazione alle quali la regione manifesta una maggiore penalizzazione nei confronti del Mezzogiorno, e la mortalità stradale in ambito extraurbano che è l'unica misura del dominio a evidenziare una penalizzazione rispetto a entrambe le medie di confronto (Figura 2.8).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Benché in entrambe le province si rilevino per gran parte degli indicatori risultati migliori in confronto all'Italia, Campobasso è la più favorita; nella maggior parte dei casi però i divari sono minimi in termini standardizzati. Le uniche differenze di rilievo emergono con riferimento al tasso di mortalità stradale in ambito extraurbano, indicatore per cui la provincia di Isernia è più penalizzata, e al tasso di omicidi volontari, che nell'ultimo anno marca un divario importante fra le due province.

In Molise, tra il 2019 e il 2022, nel dominio non si osservano variazioni di particolare intensità se non per quegli indicatori che, in generale, risultano connotati da un'elevata variabilità a causa dei piccoli numeri (Tavola 2.6). È il caso dei due tassi di omicidi volontari e degli altri delitti mortali denunciati⁸, che crescono in particolare nella provincia di Isernia. In questo territorio per il primo indicatore si passa da nessun omicidio nel 2019 a 1,2 omicidi per 100 mila abitanti nel 2022, un valore superiore alle medie di confronto (Italia, 0,6; Mezzogiorno, 0,8); per il secondo indicatore, invece, la crescita è di oltre un punto e porta il dato a 2,5 delitti mortali denunciati ogni 100 mila abitanti nel 2022, un tasso comunque inferiore a quelli dell'Italia e del Mezzogiorno (3,1 e 3,3 rispettivamente). Una variazione di segno opposto si osserva per la mortalità per incidenti stradali in ambito extraurbano, per cui si registra un complessivo miglioramento in

⁸ Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

ragione del calo riscontrato in provincia di Campobasso (-7,6 punti percentuali rispetto al 2019) che porta l'indicatore del Molise (5,7 per cento) quasi in linea con quello del Mezzogiorno (5,3 per cento). Nella provincia di Isernia, la più sfavorita, il valore invece peggiora e sale al 6,5 per cento.

L'analisi degli indicatori riferiti alle denunce di reati predatori mette in risalto da un lato la posizione di relativa minor penalizzazione della regione nel 2022 rispetto al resto della penisola, dall'altro una spiccata omogeneità territoriale in termini di differenze standardizzate. Più nello specifico, le denunce per furto in abitazione sono 164,4 ogni 100 mila abitanti, un valore di circa 62 punti inferiore al dato nazionale che però supera di oltre 32 punti la media del Mezzogiorno. Le denunce di borseggio risultano 29,2 per 100 mila abitanti (circa 190 punti in meno dell'Italia e circa 32 punti in meno del Mezzogiorno); una riduzione riconducibile alla dinamica positiva della provincia di Campobasso, che registra un più che dimezzamento delle denunce per tale reato rispetto al periodo pre-pandemico (sono 24,2 erano 55,4 per 100 mila). Infine, il numero di denunce di rapina risulta piuttosto stabile a livello regionale (10,3 per 100 mila abitanti nel 2022; meno di un terzo del valore di ripartizione e circa un quarto della media Italia) in ragione del fatto che le piccole variazioni che si rilevano a livello territoriale tendono a controbilanciarsi per segno e intensità.

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Molise - Anno 2022 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Campobasso	0,0		2,8		159,6		24,2		9,5		5,1	
Isernia	1,2		2,5		177,0		42,4		12,5		6,5	
MOLISE	0,3		2,7		164,4		29,2		10,3		5,7	
Mezzogiorno	0,8		3,3		131,8		61,6		34,5		5,3	
Italia	0,6		3,1		226,7		219,1		43,5		4,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

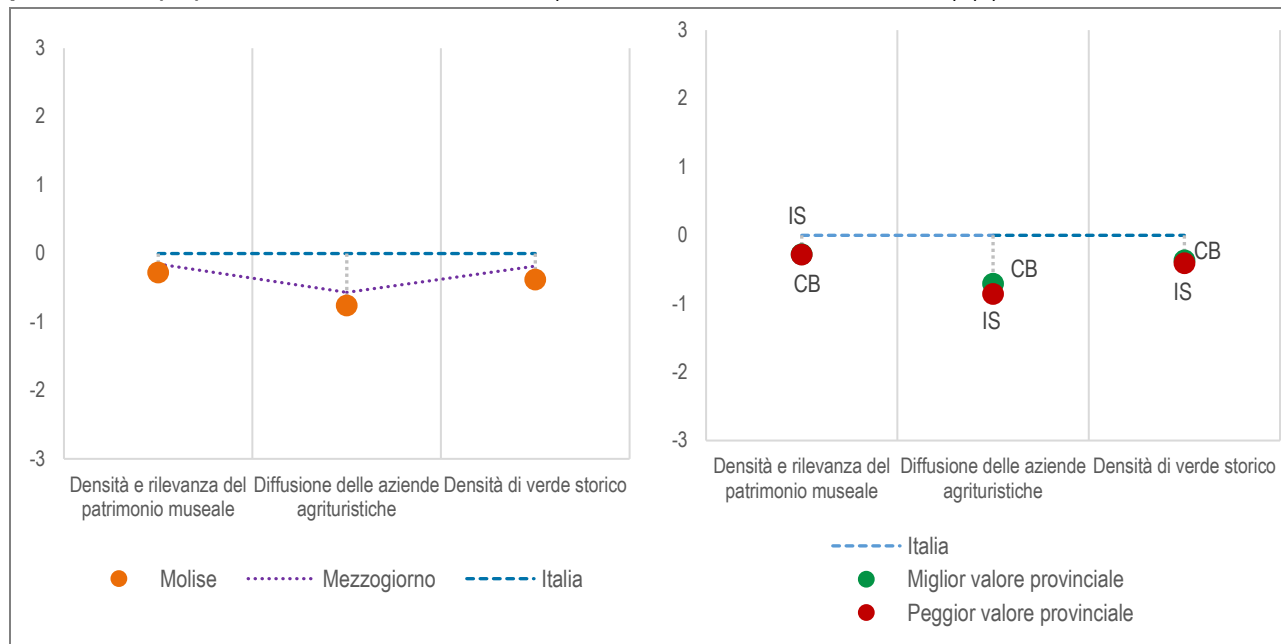
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Per 100.000 abitanti.
- (c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo del Molise per gli indicatori del dominio resta caratterizzato, da risultati inferiori sia alla media-Italia sia a quella del Mezzogiorno. Il contesto territoriale, è connotato da una forte omogeneità, in termini di differenze standardizzate, e nessuna delle due province supera la media-Italia (Figura 2.9).

In termini assoluti, la provincia di Campobasso evidenzia una posizione migliore di Isernia per la maggiore diffusione delle aziende agrituristiche e per la densità di verde storico, di cui l'altro capoluogo è privo. Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano importanti variazioni nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia (Tavola 2.7).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anno 2021 e 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2022, in Molise, l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico ma anche del numero di visitatori, è pari a 0,1 per 100 km², a fronte di un valore medio di 1,46 per l'Italia e di 0,72 per il Mezzogiorno. Nello stesso anno, la diffusione delle aziende agrituristiche, in leggero calo rispetto al 2019, è pari a 2,6 per 100 km², ossia 6,0 punti sotto la media-Italia e 1,5 punti in meno del Mezzogiorno. Il divario fra le province è piuttosto contenuto e segnala un minore svantaggio nella provincia di Campobasso, dove si registra un tasso di 3,0 aziende per 100 km² (+1,2 rispetto a Isernia).

Nel 2021 la densità di verde storico⁹ raggiunge un valore pari a 0,2 m² per 100 m² nel comune di Campobasso, inferiore di 0,7 punti alla media dei capoluoghi del Mezzogiorno e 1,5 punti sotto la media nazionale. L'indicatore è nullo nel comune di Isernia.

⁹ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Molise – Ultimo anno disponibile e 2019

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (a)		Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2021
Campobasso	0,11	0,11	3,2	3,0	0,2	0,2
Isernia	0,19	0,13	2,1	1,8	0,0	0,0
MOLISE	0,14	0,12	2,9	2,6	0,1	0,1
Mezzogiorno	0,79	0,72	3,9	4,1	0,9	0,9
Italia	1,62	1,46	8,1	8,6	1,7	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per 100 km².

(b) Per 100 m².

MUSEI E BIBLIOTECHE

La cultura e la partecipazione culturale non hanno solo un valore intrinseco ma influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori e sulla loro capacità di accogliere il pubblico, svolgendo funzioni culturali, educative e sociali.

In Molise sono presenti 27 musei, 3 parchi archeologici e 5 complessi monumentali, che insieme rappresentano lo 0,8 per cento del totale nazionale (4.416 strutture censite nel 2022). Un dato significativo è che oltre un terzo del patrimonio culturale della regione è di titolarità statale e comprende importanti attrazioni di rilevanza nazionale, come l'Area archeologica di Altilia-Saepinum, il Museo della città e del territorio di Sepino, il Santuario Italico di Pietrabbondante, il Museo Nazionale del Paleolitico d'Isernia, il Museo Sannitico di Campobasso e il Museo Nazionale di Castello Pandone di Venafro. Queste sei mete, che raccontano la storia del territorio, accolgono da sole la metà dei visitatori dell'intera regione e circa il 40 per cento dei visitatori stranieri.

Nel complesso, il Molise ha registrato quasi 130.000 visitatori nel 2022, corrispondente allo 0,1 per cento del totale nazionale, che ammonta a quasi 108 milioni (Tavola A). Ogni museo molisano accoglie in media circa 4.032 visitatori, circa un quinto del valore del Mezzogiorno (20.527 visitatori per museo) e circa un sesto della media nazionale (24.782 visitatori per museo). Inoltre, la quota di visitatori stranieri è significativamente più bassa, attestandosi al 18,4 per cento, meno della metà rispetto al 42,0 per cento del Mezzogiorno e dell'Italia (42,0 e 42,2 per cento rispettivamente).

Gli indicatori segnalano un ampio scarto tra la disponibilità e la fruizione e margini di miglioramento per aumentare l'affluenza e attrarre un numero maggiore di visitatori, in particolare stranieri.

I musei in Molise sono equamente distribuiti tra le due province, ma gli indicatori mostrano andamenti diversi per quanto riguarda l'affluenza del pubblico, sia italiano che straniero, evidenziando una minore capacità della provincia di Isernia di far conoscere e valorizzare il proprio patrimonio culturale, sia a livello locale che nazionale e internazionale. La provincia di Campobasso, infatti, attrae il 62,0 per cento dei visitatori della regione, di cui il 24,1 per cento sono stranieri, registrando una media di 4.444 visitatori per museo. Al contrario, la provincia di Isernia attrae solo il 38,0 per cento dei visitatori, con una percentuale di stranieri pari al 9,2 per cento, e una media di 3.503 visitatori per museo.

Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti simili per provincia. Molise - Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)

Province	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
REGIONE				
Ripartizione				
Campobasso	54,3	62,0	4.444	24,1
Isernia	45,7	38,0	3.503	9,2
Molise	0,8	0,1	4.032	18,4
Mezzogiorno	25,1	20,3	20.257	42,0
Italia	100,0	100,0	24.782	42,2

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni simili, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
- (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
- (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
- (d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

Nel 2022, il Molise dispone di 58 biblioteche pubbliche e private, che corrispondono allo 0,7 per cento del totale nazionale di 8.131 strutture (Tavola B). Queste biblioteche sono distribuite in 47 comuni, che rappresentano un terzo dei centri della regione. È interessante notare che il 61,7 per cento di questi comuni ha una popolazione inferiore a 2.000 abitanti.

In Molise ci sono 2 biblioteche ogni 10.000 residenti, un valore superiore alla media del Mezzogiorno e a quella nazionale (pari a 1,3 e 1,4 rispettivamente).

Anche per quanto riguarda gli spazi disponibili per la lettura, il valore medio del Molise, pari a 4,1 posti ogni 1.000 residenti, si posiziona al di sopra del Mezzogiorno (2,8) e della media nazionale (3,7). Tuttavia, una criticità evidente è rappresentata dal più basso numero medio di giorni di apertura delle biblioteche, che in Molise è di 139 giorni, rispetto ai 198 giorni del Mezzogiorno e ai 196 giorni registrati a livello nazionale.

Nel 2022, il numero medio di ingressi fisici nelle biblioteche molisane è stato di 717, un dato che evidenzia un'affluenza significativamente inferiore rispetto al Mezzogiorno (1.964 ingressi) e alla media nazionale (4.908 ingressi).

La provincia di Campobasso ospita il 70,7 per cento delle biblioteche della regione, coinvolgendo quasi 150.000 residenti nei comuni in cui sono localizzate. In questa provincia, le biblioteche mostrano valori superiori alla media regionale sia per quanto riguarda i giorni di apertura (144 giorni) che per gli ingressi fisici registrati (958). Tuttavia, la disponibilità di spazio per le postazioni dedicate alla lettura è inferiore: nella provincia di Campobasso si rilevano 3,7 posti ogni 1.000 abitanti, rispetto ai 5,7 posti offerti dalle biblioteche della provincia di Isernia.

Gli indicatori segnalano una buona disponibilità di biblioteche in relazione alla popolazione complessiva, e aree di possibile miglioramento in termini di apertura e affluenza.

Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private per provincia. Molise - Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b)	Giorni di apertura in un anno (c)	Ingressi fisici registrati (c)	Indice di posti a sedere (d)
Campobasso	70,7	144	958	3,7
Isernia	29,3	127	217	5,3
Molise	0,7	139	717	4,1
Mezzogiorno	26,9	198	1.964	2,8
Italia	100,0	196	4.908	3,7

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
 (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
 (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
 (d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1 gennaio 2023).

AMBIENTE

In questo dominio le differenze standardizzate mettono in luce, per cinque indicatori su sette, un relativo vantaggio della regione nei confronti di entrambe le medie di riferimento. Gli unici svantaggi rispetto all'Italia emergono in relazione alla quota di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata e alla dispersione delle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile, misura per la quale la regione presenta un lieve *gap* anche nei confronti della ripartizione.

Il contesto provinciale risulta caratterizzato da una chiara polarizzazione. Infatti, sei indicatori su sette evidenziano, con intensità diverse, risultati peggiori per Campobasso. Ciononostante, entrambe le province registrano per tutti gli indicatori, ad eccezione dei due su citati, valori superiori o in linea rispetto alla media-Italia. Il divario territoriale è più ampio per le misure concernenti la disponibilità di verde urbano, la dispersione idrica, le aree protette e la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Quest'ultimo indicatore è peraltro l'unico nel dominio a mettere in luce un relativo vantaggio della provincia di Campobasso (Figura 2.10).

Rispetto al 2019 la situazione appare nel complesso stabile a livello sia regionale sia provinciale (Tavola 2.8). Le uniche variazioni degne di nota, non sempre in miglioramento, riguardano proprio i due indicatori che evidenziano le criticità di maggior rilievo. La dispersione da rete idrica comunale, infatti, evidenzia a livello regionale un peggioramento (+8,3 punti rispetto al 2019) molto più pronunciato rispetto a quello rilevato nella ripartizione (3,0), a fronte di una stabilità a livello nazionale. Nel 2022 in Molise il 53,9 per cento dell'acqua immessa nella rete idrica è dispersa, una percentuale molto più alta che in Italia (42,4) e piuttosto in linea con quella del Mezzogiorno (50,9). La dispersione è più elevata nella provincia di Campobasso (57,6 per cento) dove supera di circa 13 punti quella di Isernia (44,4), in cui però si registra il peggioramento più marcato (11,4 punti).

Nel 2022, invece, la raccolta differenziata dei rifiuti urbani migliora, registrando una crescita più elevata rispetto alle medie di confronto (8,0 punti percentuali a fronte di 3,9 in Italia e 6,9 nel Mezzogiorno) che porta la regione a ridurre, ma non a colmare, lo svantaggio rispetto all'Italia, soprattutto grazie al contributo della provincia di Isernia (+12,8 punti percentuali). Nell'ultimo anno il Molise presenta infatti una minore incidenza della raccolta differenziata (58,4 per cento; -6,8 punti percentuali dalla media-Italia) che segnala la difficoltà di entrambe le province di raggiungere il target del 65 per cento fissato per legge, ben più evidente per Isernia (52,5 per cento). Il Molise si conferma però su livelli migliori rispetto ai benchmark di riferimento per quanto concerne la produzione di rifiuti urbani (373 kg pro-capite; circa 120 in meno rispetto al dato nazionale), nonostante registri una lievissima crescita rispetto al 2019, in controtendenza con quanto accade a livello nazionale, interamente imputabile al peggioramento rilevato in provincia di Campobasso (+11,1 kg pro-capite).

Nel 2022, nella regione la quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri resta alta (26,4 per cento; 4,7 punti percentuali in più della media-Italia). Il Molise presenta inoltre una relativa minor penalizzazione anche per quanto riguarda l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (3,9 per cento, 2 punti percentuali in meno della ripartizione e 3,2 in meno dell'Italia). La disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia (319,3 m² per abitante, a fronte dei 32,8 m² dell'Italia) mostra un risultato decisamente elevato a Isernia (1.022 m² per abitante) per l'alta incidenza di aree verdi boschive e incolte presenti nella città. Tuttavia, a Isernia, non tutte le aree verdi sono accessibili ai cittadini: la disponibilità di verde urbano classificato come fruibile¹⁰ si attesta a soli 5,9 metri quadrati per abitante a fronte degli 11,9 di Campobasso (19,4 la media dei capoluoghi italiani).

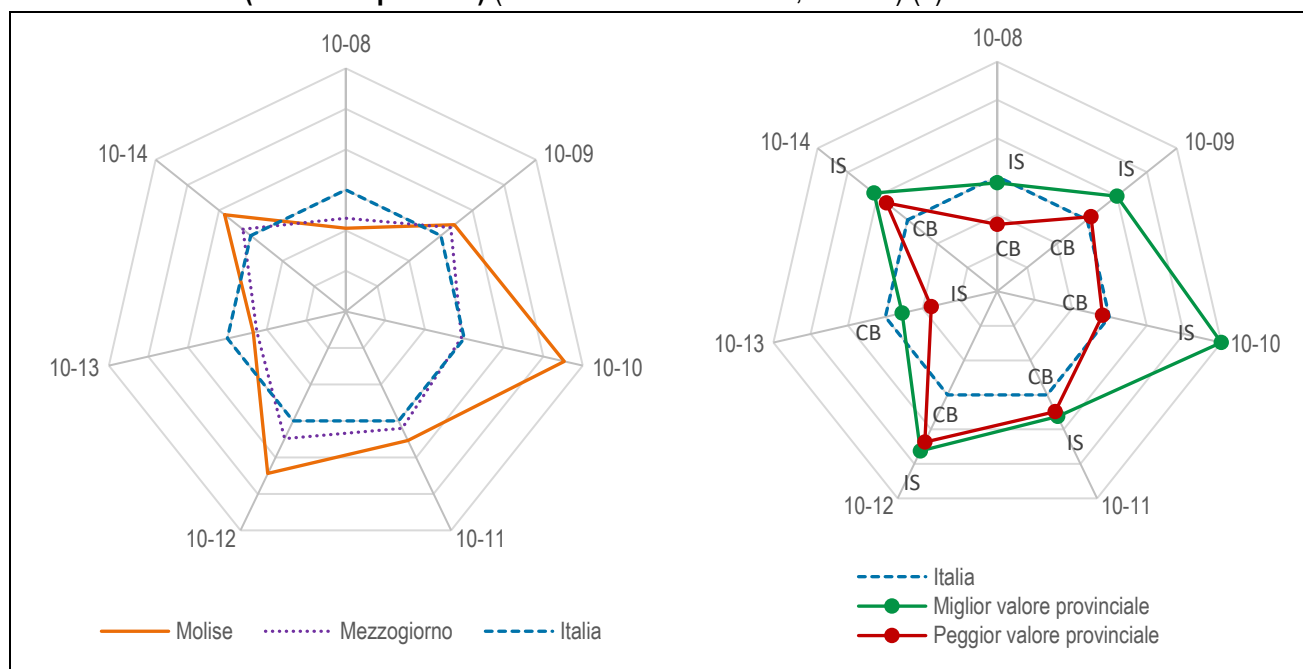
Anche la quota regionale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sui consumi totali (79,3 per cento) nel 2022 si conferma ben al di sopra di entrambe le medie di confronto, sebbene registri un arretramento,

¹⁰ Il verde urbano fruibile comprende le aree verdi gestite da enti pubblici e disponibili per i cittadini, che si trovano nel territorio comunale dei comuni capoluoghi di provincia/città metropolitana. Le aree verdi urbane includono: a) Verde storico (ai sensi del d.lgs n. 42/2004 e s.m.i.); b) Parchi urbani; c) Verde attrezzato; d) Arredo urbano e) Giardini scolastici; f) Orti urbani; g) Orti botanici; h) Aree sportive all'aperto; i) Giardini zoologici; l) cimiteri. Dal conteggio sono escluse le aree boschive, le aree verdi incolte e altre tipologie di verde urbano. I dati del Comune di Isernia sono stati rivisti in seguito alla realizzazione nel 2021 di un nuovo Censimento delle aree verdi urbane con georeferenziazione dei dati.

specialmente a Isernia (-18,9 punti percentuali) che risulta in controtendenza rispetto alla ripartizione (+0,9 punti) e più marcato rispetto all'andamento della media-Italia (-4,2 punti).

Nel 2022 i dati sul monitoraggio della qualità dell'aria rilevano concentrazioni di PM₁₀ superiori al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana (20 µg/m³) in entrambi i capoluoghi molisani. Per le PM_{2,5}, invece, il limite è fissato a 10 µg/m³ e Campobasso, con un livello di 11 µg/m³ lo supera nel 2022, mentre per Isernia non sono disponibili misurazioni valide.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-12	Rifiuti urbani prodotti
10-09	Aree protette	10-13	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-10	Disponibilità di verde urbano	10-14	Energia elettrica da fonti rinnovabili
10-11	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-08		10-09		10-10	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Dispersione da rete idrica comunale (c)		Aree protette (c)		Disponibilità di verde urbano (d)	
	2019	2022	2019	2022	2022	2022 - 2018	2021	2022	2022	2022 - 2019
Campobasso	17	23	10	11	57,6		23,1	23,1	12,2	
Isernia	24	44,4		32,6	32,6	1022,2	
MOLISE	-	2	-	1	53,9		26,4	26,4	319,3	
Mezzogiorno	25	23	18	21	50,9		25,2	25,2	24,7	
Italia	79	84	78	83	42,4		21,7	21,7	32,8	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-11		10-12		10-13		10-14	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)		Rifiuti urbani prodotti (e)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Campobasso	4,2		379		60,5		72,3	
Isernia	3,4		357		52,5		96,6	
MOLISE	3,9		373		58,4		79,3	
Mezzogiorno	5,9		452		57,5		45,4	
Italia	7,1		492		65,2		30,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

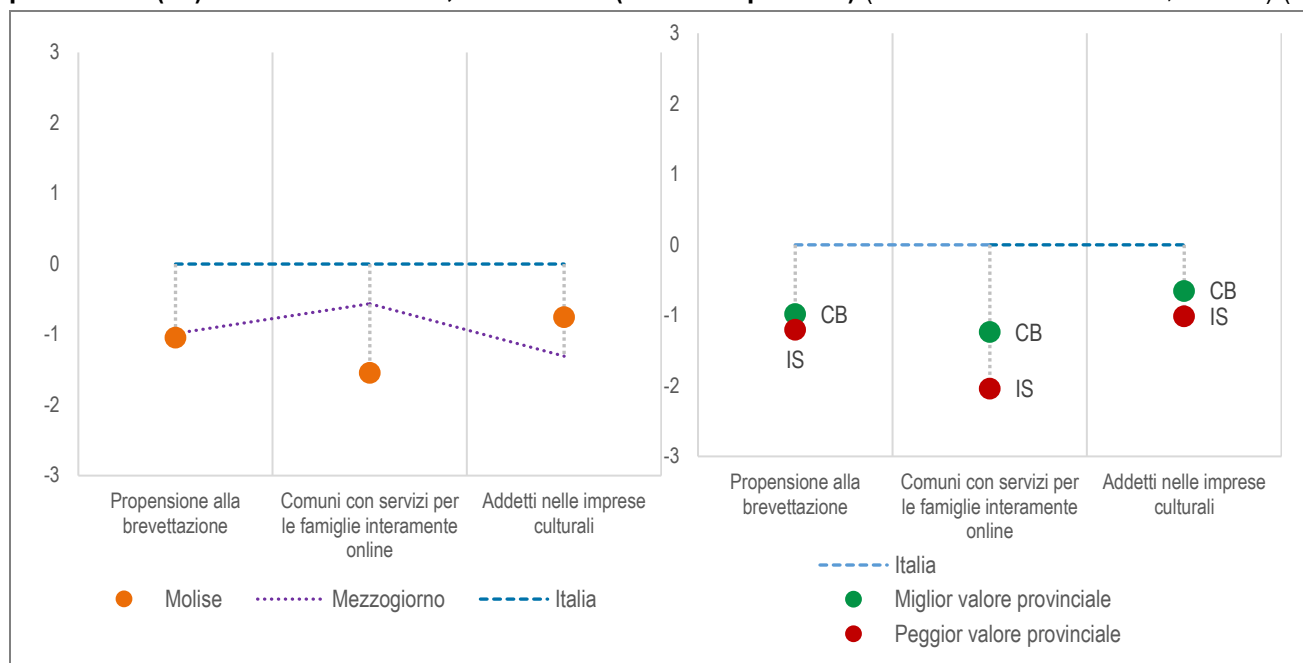
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Valori percentuali.
- (d) M² per abitante.
- (e) Kg per abitante.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e della diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione (ICT), evidenziando in Molise differenze territoriali meno ampie che nel resto d'Italia (Figura 2.11). Rispetto al 2019 si delineano dinamiche negative, in controtendenza rispetto alle medie di confronto, per la propensione alla brevettazione e per il tasso di mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni) e dinamiche positive, in linea sia con l'Italia che con il Mezzogiorno, per i restanti due indicatori (Tavola 2.9).

Nel 2022 la percentuale di Comuni che offrono almeno un servizio per le famiglie interamente online è fortemente aumentata su scala nazionale rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione) soprattutto grazie alla robusta accelerazione della trasformazione digitale dei servizi, delle procedure e dell'organizzazione del lavoro registrata nel corso dell'emergenza sanitaria. In Molise questo indicatore si attesta al 23,9 per cento dei Comuni e, sebbene risulti quadruplicato rispetto al 2018, resta ben al di sotto dei benchmark di riferimento (-18,8 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno, -29,7 punti dalla media-Italia). All'interno della regione il risultato migliore si rileva in provincia di Campobasso, dove si raggiunge una quota del 29,8 per cento dei Comuni, oltre il doppio della provincia di Isernia.

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anni 2020, 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2022, l'indicatore di mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la scarsa capacità del Mezzogiorno di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. A fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 4,5 giovani laureati italiani per mille residenti di pari età e livello di istruzione), il Mezzogiorno chiude il bilancio con perdite ben più rilevanti: il saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese è pari a -31,6 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno il saldo del Molise è ancora più negativo (-36,8 per mille). Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un tasso di mobilità dei laureati molisani non del tutto omogeneo, con valori ancora più critici a Isernia (-43,1 per mille) rispetto a Campobasso (-34,3).

Gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale¹¹ in Molise nel 2021 sono l'1,3 per cento degli addetti totali, un valore che si conferma inferiore alla media nazionale (1,6 per cento) e leggermente superiore a quella del Mezzogiorno (1,1). Questo indicatore, in generale, mostra una discreta variabilità legata alla specializzazione produttiva dei territori. Tra le province molisane, nell'ultimo anno disponibile, la distanza tra Campobasso (1,3 per cento) e Isernia (1,2 per cento) è del medesimo ordine di grandezza già osservato (0,1 per cento) anche nel 2020. Rispetto al 2019 l'indicatore regionale registra un lieve aumento (+0,2 punti percentuali), appena più elevato di quello delle medie di confronto e di pari intensità nelle due province.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati, e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2020, ultimo anno per il quale l'Ocse ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 102,9 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 58,3 per le province italiane. Il Molise, con 18,0 domande per milione di abitanti, si conferma tra le aree

¹¹ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

più deboli del Paese in questo ambito, posizionandosi al di sotto del valore del Mezzogiorno (22,7). Il quadro regionale per tale indicatore assume contorni ancor più negativi se lo si osserva nella sua dimensione temporale. Infatti, a fronte del trend di crescita nazionale, il Molise evidenzia nell'ultimo anno un calo significativo della propensione alla brevettazione pari a oltre 20,0 domande per milione di abitanti. Le ragioni di tale risultato sono da rinvenire soprattutto nel crollo rilevato a Isernia (-68,7 domande per milione di abitanti rispetto al 2019). La dinamica della provincia di Campobasso mette in luce invece una maggiore stabilità, con un numero di domande di brevetto che, sebbene in leggera flessione, si attesta a 23,0 per milione di abitante (-1,9 dal 2019).

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	11-01		11-02		11-03		11-04	
	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d)		Mobilità dei laureati italiani (25- 39 anni) (c)		Addetti nelle imprese culturali (d)	
	2019	2020	2022	2022 - 2018	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Campobasso	24,9	23,0	29,8		-34,3		1,3	
Isernia	73,5	4,8	14,4		-43,1		1,2	
MOLISE	38,5	18,0	23,9		-36,8		1,3	
Mezzogiorno	19,8	22,7	42,7		-31,6		1,1	
Italia	92,3	102,9	53,6		-4,5		1,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

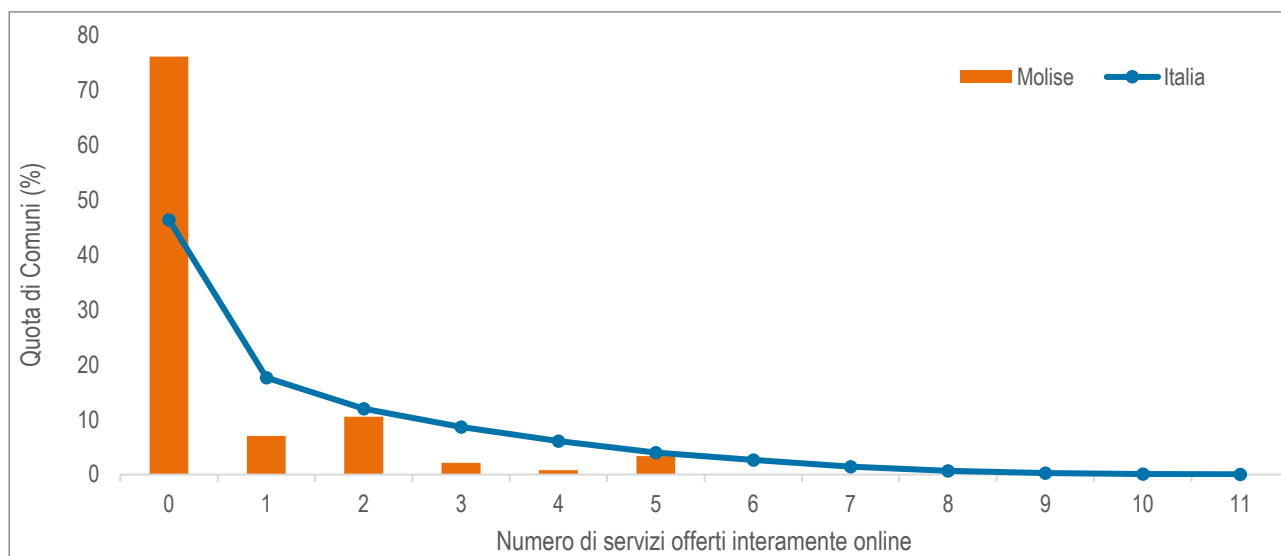
- (a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento
- (b) Per milione di abitanti.
- (c) Per 1.000 laureati residenti.
- (d) Valori percentuali.

I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale¹², offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale¹³ tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, ovvero offerti al livello massimo di interazione¹⁴, inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale. I dati disponibili sul numero e sulla tipologia di questi servizi consentono di analizzare, insieme alla diffusione, anche la varietà dell'offerta digitale, unitamente al suo impatto sul grado di dematerializzazione della gestione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

Figura A – Comuni con servizi alle famiglie interamente online per numero di servizi. Molise e Italia, Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

La gamma dei servizi offerti online dai Comuni del Molise è notevolmente più limitata di quella registrata a livello medio nazionale (Figura A). Nel complesso, soltanto il 19,7 per cento dei Comuni della regione offre da uno a tre servizi interamente online, con un divario di 18,6 punti percentuali rispetto all'Italia (38,3 per cento): il 7,1 per cento dei Comuni molisani si ferma a un solo servizio (a fronte del 17,6 per cento della media nazionale), nel 10,5 per cento si sale a due (12,0 per cento in Italia), mentre i Comuni che offrono interamente online tre servizi alle famiglie sono il 2,1 per cento in Molise e l'8,7 per cento a livello nazionale. Questo dato risente anche dell'incidenza dei piccoli Comuni, che incontrano maggiori difficoltà nella transizione tecnologica (il 94 per cento circa dei Comuni molisani non supera i 5 mila abitanti).

¹² European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles>)

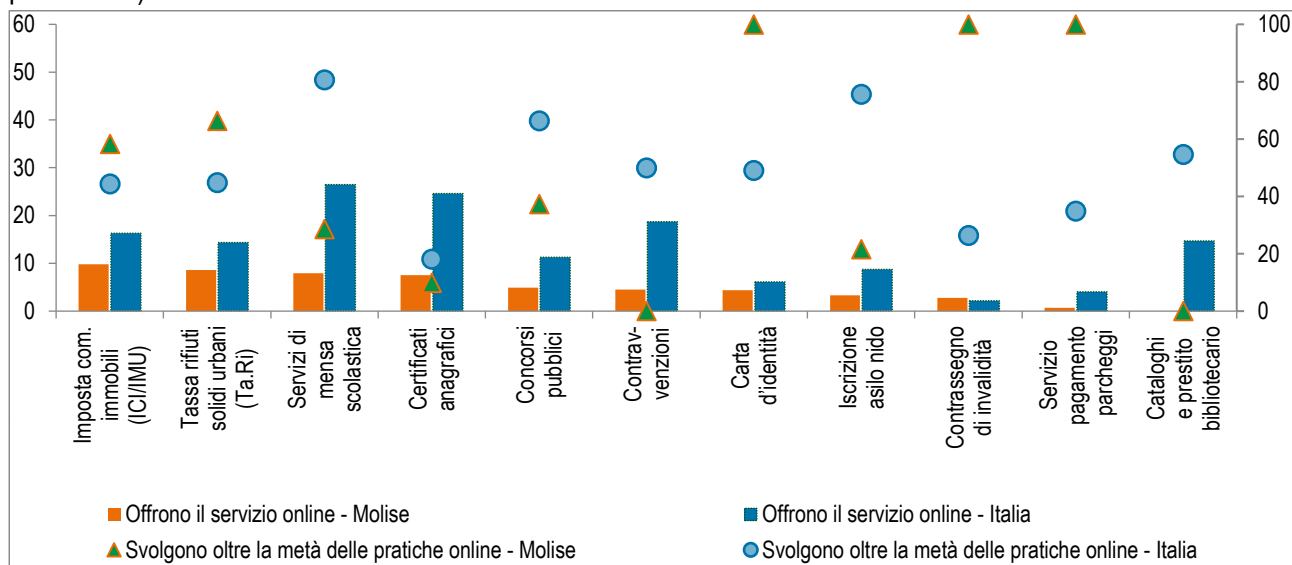
¹³ State of the Digital Decade 2024 report: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report> (si veda anche <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/106687>).

¹⁴ Ossia a un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento. L'indicatore non tiene conto della digitalizzazione dei servizi gestiti dalle Unioni di Comuni, che non rientrano nel campo di osservazione dell'indagine.

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che – in Molise e in Italia – gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra). Con livelli quasi sempre inferiori alla media dei Comuni italiani, la distribuzione dei servizi offerti interamente online per tipologia si discosta in molti casi da quella osservata a livello nazionale, privilegiando alcuni servizi inerenti contributi obbligatori a carico del cittadino, quali l'imposta sugli immobili (9,8 per cento in Molise; 16,3 per cento in Italia) e la tassa sui rifiuti solidi urbani (8,6; 14,4). Seguono altri servizi che a livello nazionale occupano invece le prime posizioni, quali la mensa scolastica (7,9 per cento in Molise; 26,5 per cento in Italia) e i certificati anagrafici (7,5; 24,6). Le quote di Comuni della regione che offrono interamente online le altre tipologie di servizio sono sempre inferiori al 5 per cento, con differenze spesso rilevanti nel confronto con il resto del Paese. In particolare, nessun Comune rende possibile l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter inerente la consultazione di cataloghi e il prestito bibliotecario, offerti invece dal 14,7 per cento dei Comuni italiani, e solo nello 0,7 per cento dei Comuni molisani è possibile il pagamento dei parcheggi, disponibile nel 4,1 per cento dei Comuni italiani.

La semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio senza un intervento allo sportello è in Molise a favore di servizi che vengono però poco frequentemente offerti al massimo livello di interazione, quali la richiesta del contrassegno di invalidità, la carta di identità e il pagamento dei parcheggi per i quali la totalità dei Comuni che offrono il servizio interamente online dichiara di svolgere in tale modo oltre la metà delle pratiche totali. Risultano viceversa basse e molto distanti dai livelli nazionali le percentuali di Comuni che dematerializzano oltre la metà delle pratiche relative ai servizi di mensa scolastica (28,6 per cento in Molise; 80,6 per cento in Italia) e all'iscrizione agli asili nido (21,6; 75,7).

Figura B – Comuni con servizi alle famiglie interamente online (asse sx) e che dichiarano di svolgere online oltre la metà delle pratiche (asse dx) per tipologia di servizio. Molise e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori relativi all'offerta e alla qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari continuano a mostrare, per il Molise, vantaggi e svantaggi relativi, non solo rispetto al Paese nel suo complesso ma anche, in alcuni casi, in confronto al Mezzogiorno (Figura 2.12).

Le differenze all'interno della regione restano analoghe a quelle già osservate: relativamente più ampie per gli indicatori con i risultati più positivi e pressoché nulle per i due indicatori più critici, ossia quelli che rilevano i posti-km offerti dal trasporto pubblico locale e il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione. I vantaggi si concentrano a Isernia, tranne per quel che concerne il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet.

Quest'ultimo indicatore è l'unico per il quale si osserva una crescita piuttosto marcata, pari a circa 2,5 volte quella che si rileva in media nel resto della penisola. La maggior parte delle misure del dominio si assesta infatti grosso modo sui livelli raggiunti prima della pandemia, per lo più in linea con quanto succede in Italia e nel Mezzogiorno. A livello provinciale, si registra in generale una relativa variabilità dell'intensità e, talvolta, anche del segno delle variazioni, come nel caso dell'irregolarità del servizio elettrico e della disponibilità di medici specialisti e di posti letto per specialità ad elevata assistenza¹⁵(Tavola 2.10).

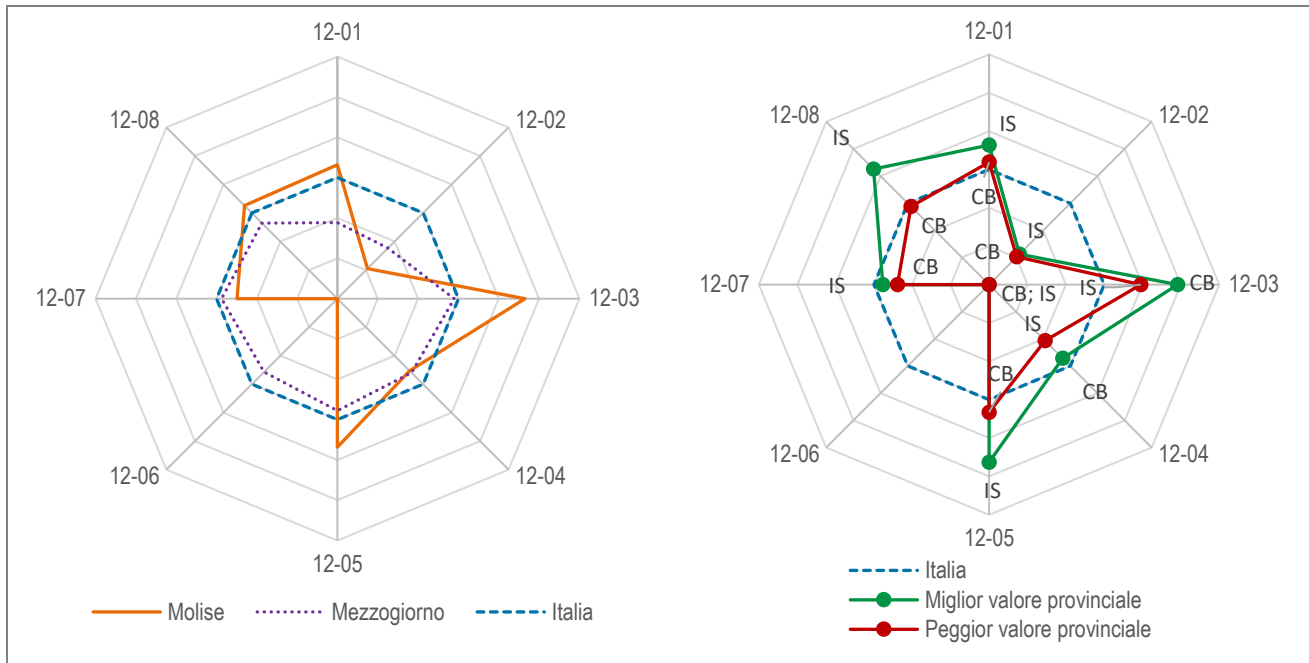
Per quanto riguarda la mobilità, nei comuni capoluogo del Molise l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) è complessivamente pari a 402 posti-km per abitante, circa un quinto del valore del Mezzogiorno. In contrasto con quanto accade a livello nazionale e nella ripartizione, dove si osserva un pieno recupero dei livelli esistenti nel 2019, la regione evidenzia un ulteriore arretramento registrando un quasi dimezzamento dell'offerta, soprattutto a causa del drastico calo che si riscontra nel comune di Campobasso (-484 posti-km per abitante), che porta il capoluogo su un livello di 334 posti per abitante nel 2022. Nello stesso anno, la regione continua inoltre a restare indietro per quanto riguarda la copertura del servizio di raccolta differenziata: solo il 47,0 per cento della popolazione residente in Molise vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di differenziazione dei rifiuti, a fronte del 48,8 per cento dei residenti del Mezzogiorno e del 60,2 per cento della popolazione italiana. La provincia di Isernia, nonostante il significativo progresso (oltre 29 punti percentuali in più dal 2019), rimane la più penalizzata con una quota del 33,8 per cento, a fronte del 52,1 per cento di Campobasso, valore superiore a quello della ripartizione.

Per quel che concerne i servizi di pubblica utilità, un chiaro vantaggio si evidenzia per la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet: nel 2023 l'84,6 per cento delle famiglie molisane risiede in una zona servita da una connessione a Internet di nuova generazione ad altissima capacità, una quota sensibilmente più elevata della media Italia (+25,0 punti percentuali). Altri vantaggi, anche se molto più contenuti, si rilevano per la qualità del servizio elettrico: in Molise nel 2022 il numero di interruzioni accidentali lunghe per utente (1,8) è sostanzialmente in linea con il dato nazionale (-0,4 rispetto alla media-Italia) e molto più basso nella provincia di Isernia (1,4), dove registra un lieve miglioramento.

Riguardo ai servizi sanitari, un evidente svantaggio è segnalato dal tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione, che appare egualmente elevato in entrambe le province (30,4 per cento nel 2022, ossia 22,1 punti percentuali in più della media-Italia) e fra i più elevati dell'intera distribuzione. Inoltre, anche nel 2023 la dotazione di medici specialisti (29,6 per 10 mila abitanti) si conferma al di sotto di entrambe le medie di confronto. Di converso il Molise, specialmente grazie al contributo di Isernia, presenta tassi di posti letto negli ospedali (34,8 per 10 mila abitanti) e per specialità a elevata assistenza (4,0) superiori ai nazionali (rispettivamente +2,1 e +0,8 punti). Con riferimento a quest'ultimo indicatore si segnala una diminuzione del valore regionale, che nell'ultimo anno disponibile si è sensibilmente ridimensionato a causa del marcato arretramento registrato proprio nel territorio isernino (da 8,9 posti per 10 mila abitanti nel 2019 a 5,1 nel 2022), dinamica che ha prodotto anche una riduzione del *gap* tra le province molisane.

¹⁵ Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2020	2022	2022 - 2019
Campobasso	2,0		334		88,7		52,1	
Isernia	1,4		555		74,1		33,8	
MOLISE	1,8		402		84,6		47,0	
Mezzogiorno	3,6		1.976		58,0		48,8	
Italia	2,2		4.696		59,6		60,2	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Campobasso	3,6		30,4		28,6		31,7	
Isernia	5,1		30,4		32,0		42,7	
MOLISE	4,0		30,4		29,6		34,8	
Mezzogiorno	3,0		11,1		33,0		29,9	
Italia	3,2		8,3		34,1		32,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

3. Il Molise tra le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori, relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e, infine, Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con le regioni dell'Unione europea (Tavola 3.1).

Nel complesso, il Molise presenta vantaggi e penalizzazioni; alcune di queste ultime sono piuttosto significative.

Per entrambi gli indicatori del dominio Salute il Molise, come del resto la generalità delle regioni italiane, mostra risultati di benessere migliori della media Ue27: in particolare, con la mortalità infantile più bassa d'Europa nel 2022 la regione si colloca al 1° posto, con 0,6 decessi per 1.000 nati rispetto ai 3,3 della media Ue27; anche per la speranza di vita alla nascita è in buona posizione, al 62° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (82,2 anni nel 2022) che supera di quasi 2 anni la media Ue27 (80,6).

Anche nel dominio Sicurezza il Molise, con 0,3 omicidi volontari per 100 mila abitanti nel 2022, ha una posizione relativamente migliore (23° posto su 222 regioni dell'Unione europea per le quali sono disponibili i dati¹⁶). Su questo indicatore la gran parte delle regioni italiane si posiziona nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione (il valore mediano della Ue è 0,8 per 100 mila abitanti), e tutte sono notevolmente distanti dai 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

Per i restanti indicatori, nei domini Istruzione e formazione e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita si rilevano risultati peggiori, sensibilmente distanti dalla media Ue27.

Nel 2023, l'indicatore relativo alla percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore si attesta per il Molise al 65,9 per cento (210° posto tra le 234 regioni europee) evidenziando un ritardo piuttosto consistente rispetto alla media Ue27, che è pari al 79,8 per cento. Per questo indicatore, tutte le regioni italiane sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori più bassi della media europea nel 2023.

Nello stesso anno, svantaggi altrettanto significativi sono segnalati per la regione dal tasso di occupazione e dalla quota di NEET. Più nello specifico, il tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni (60,9 per cento) risulta ben 14,4 punti percentuali al di sotto della media Ue27 (75,3). Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media sono 150; tra di esse, le italiane sono solo cinque e con differenze piuttosto contenute (al massimo +4 punti percentuali). Invece, 16 delle 82 regioni con valori più bassi della media sono italiane; quattro di queste si collocano tra le ultime assolute in Europa, almeno 20 punti percentuali al di sotto della media Ue27 e ad ampia distanza anche dal valore minimo osservato tra le altre regioni dell'Unione (62,2 nella regione Sud-Est in Romania). Anche la quota di giovani molisani di 15-29 anni che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione (NEET; 18,1 per cento, 211° posto) segnala una situazione lievemente peggiore della media europea (11,2). Per questo indicatore sono 11 le regioni italiane a collocarsi tra le 79 regioni europee in svantaggio, con divari dalla media Ue27 che in tre casi superano i 10 punti percentuali. Il valore più critico nell'Unione si registra proprio in una regione italiana.

Per quanto concerne la partecipazione degli adulti alla formazione continua, il Molise nel 2023 (11,3 per cento, 116° posto) registra un lieve svantaggio rispetto alla media europea (12,8 per cento). In questo caso sono 12 su 136 le regioni italiane con valori inferiori alla media Ue27, con divari che in tre casi superano i 4 punti percentuali. Sono invece nove le regioni italiane che presentano valori migliori della media di confronto, con distanze generalmente molto contenute.

¹⁶ Non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Molise - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Omicidi volontari (b)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Sud	81,9	2,8	59,0	24,1	8,6	52,5	0,8
MOLISE	82,2	0,6	65,9	18,1	11,3	60,9	0,3
Ranking sulle regioni Ue27	62° (su 234)	1° (su 232)	210° (su 234)	211° (su 228)	116° (su 234)	228° (su 234)	23° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski stoleczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stoleczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

(c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.

(d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021.

(e) Valore mediano.

(f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).

(g) Campania; Calabria.

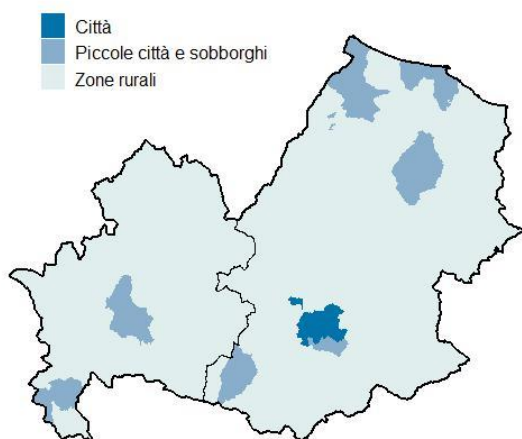
(u) Stima con bassa affidabilità.

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

La popolazione residente in Molise, al 1° gennaio 2024, è pari a poco più di 289 mila persone, lo 0,5 per cento sul totale della popolazione residente in Italia e l'1,5 per cento sul Mezzogiorno.

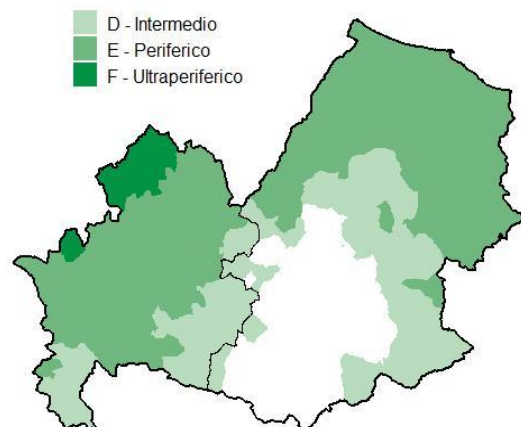
L'articolazione urbana è caratterizzata prevalentemente da zone rurali, dove nel 2023 risiede il 53,6 per cento della popolazione regionale (Figura 4.1, Tavola 4.1 in appendice). Solo il 16,4 per cento vive in città, una quota pari a meno della metà della media italiana (35,2 per cento) e del Mezzogiorno (35,4 per cento). Il restante 30,0 per cento risiede nelle piccole città e sobborghi (a fronte del 47,9 per cento italiano). Il Molise si connota inoltre per una netta prevalenza di popolazione residente nei comuni delle aree interne¹⁷, con una quota (68,0 per cento) pari a poco meno del doppio della media del Mezzogiorno (36,1 per cento) e al triplo del totale Italia (22,6 per cento). Appare ridotta, invece, l'incidenza dei comuni polo e cintura che raccolgono il 32,0 per cento della popolazione residente (77,4 per cento in Italia) (Figura 4.2, Tavola 4.2 in appendice).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Molise - Anno 2023



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Molise - Anno 2023



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Nella regione, la provincia di Campobasso ha un peso preponderante in termini demografici rispetto a quella di Isernia, raccogliendo il 72,6 per cento della popolazione regionale.

Nel 2023 la dinamica demografica in Molise è negativa. Si registra infatti un saldo nell'anno di -1.223 residenti (-4,2 per mille), a fronte della lieve flessione nazionale (-0,1 per mille). L'andamento del Molise è determinato da una componente naturale fortemente negativa (-7,7 per mille) che solo in parte viene bilanciata dalla componente migratoria (+3,5 per mille). A livello provinciale, Isernia registra un tasso di decrescita doppio rispetto a Campobasso (Tavola 4.3 in appendice).

Il numero medio di figli per donna (1,10 nel 2023) è leggermente più basso della media nazionale e della ripartizione di appartenenza (rispettivamente 1,20 e 1,24), con una scarsa variabilità tra le province.

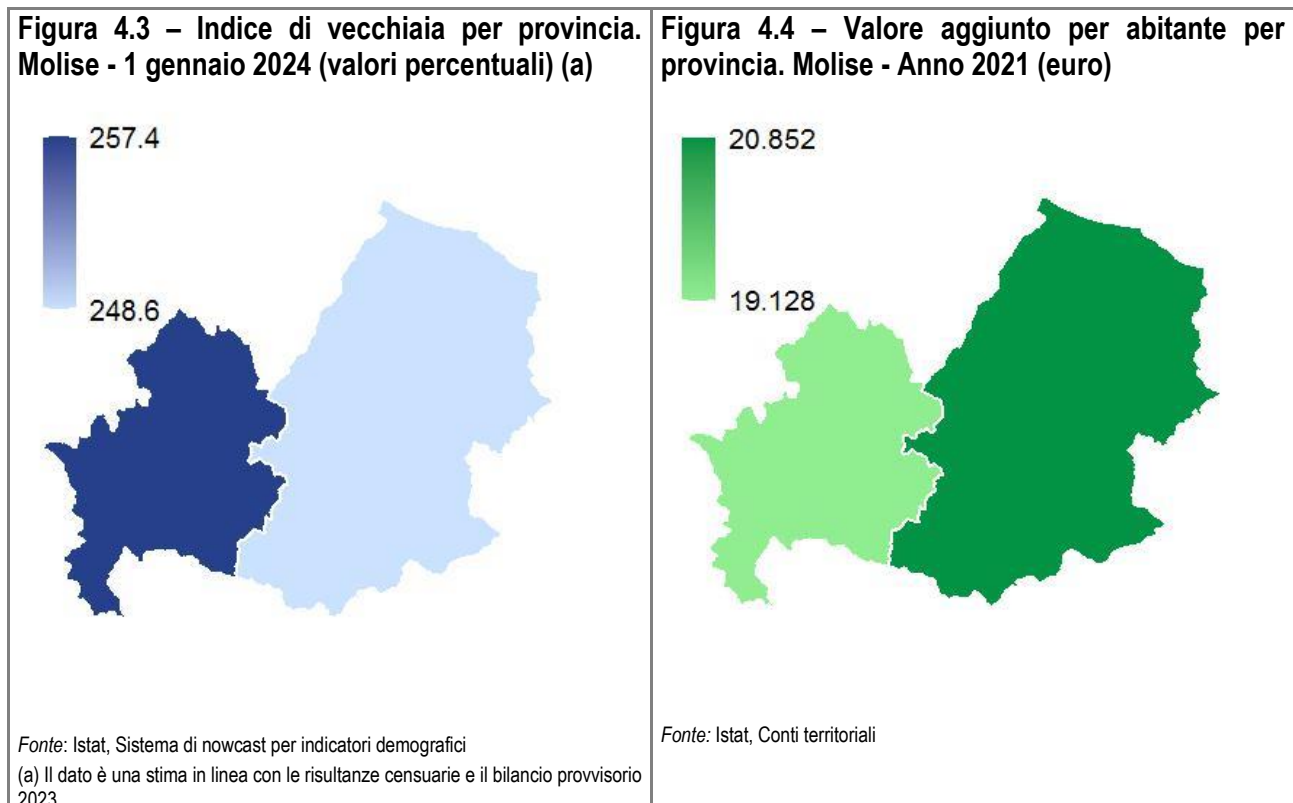
¹⁷ Si veda la nota metodologica.

La struttura per età, con un indice di vecchiaia di 251 anziani (65+) per 100 persone di 0-14 anni, è ancora più sbilanciata che a livello nazionale (200 ogni cento). La provincia di Isernia presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale (257 anziani ogni cento persone tra 0 e 14 anni) (Figura 4.3).

I residenti di cittadinanza straniera sono il 4,8 per cento della popolazione regionale (4,2 punti percentuali in meno della media nazionale).

Il sistema produttivo regionale presenta una spiccata inclinazione agricola oltre che una discreta vocazione industriale nel settore manifatturiero. In particolare, nel settore agricolo la quota di occupati (7,7 per cento) risulta superiore a entrambi i valori di riferimento (+0,5 punti percentuali rispetto alla ripartizione, +3,7 rispetto all'Italia). Nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) si registrano livelli occupazionali più elevati rispetto al Mezzogiorno (13,9 per cento; +2,5 punti percentuali) a testimonianza di un più marcato orientamento alla produzione industriale della regione nel contesto meridionale. La provincia di Campobasso registra una più pronunciata quota di occupati sia nel settore primario (8,0 per cento degli occupati) sia nell'industria (14,3 per cento).

Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e secondo anno della pandemia, l'economia molisana ha generato un valore aggiunto di 5.974 milioni di euro (valori correnti), lo 0,4 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 20.375 euro per abitante e a 56.253 euro per occupato (Tavola 4.4 in appendice). Entrambi gli indicatori posizionano la regione tra il dato della ripartizione (18.283 e 53.476 rispettivamente) e quello nazionale di confronto (27.688 e 65.031), ed entrambi toccano i livelli minimi regionali nella provincia di Isernia (Figura 4.4).



Nel 2021 il comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione) conta 21.332 imprese attive localizzate in Molise e 23.487 unità locali (u.l.), circa lo 0,5 per cento del totale nazionale e il 2,4 per cento del Sud. La dimensione media delle u.l. (2,8) è minore che in Italia (3,6) e leggermente inferiore rispetto al Mezzogiorno (3,0). In termini relativi, sono attive circa 126 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni. Il valore di questo indicatore di densità imprenditoriale si colloca per il Molise tra il

dato nazionale (131) e quello della ripartizione (109). Fra le province la densità è maggiore a Isernia, il cui dato (137) supera anche la media Italia.

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variatione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variatione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-Ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-Est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2023](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM₁₀ e di PM_{2,5} e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della distribuzione degli

indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e

approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia best@istat.it